

Giulio
Orazio
Bravi

**ELOGIO
DEL LIBRO
TASCABILE**

LA BIBBIA STAMPATA
A BASILEA DA
JOHANN FROBEN
NEL 1491



A vent'anni dall'avvenuta introduzione della stampa a caratteri mobili, la città di Basilea, industriosa e colta, è uno dei centri tipografici più prolifici. E l'editoria biblica vi detiene il primato, per numero, qualità e varietà di edizioni.

Lo stampatore Johann Froben nel 1491 compie una significativa e apprezzata innovazione. Pubblica per la prima volta una Bibbia in-ottavo, con una prefazione del certosino Johannes (Heynlin) Lapidanus, colui che per primo introdusse la stampa a Parigi nel 1470, quand'era bibliotecario alla Sorbona, pubblicando testi di umanisti italiani, tra cui Lorenzo Valla.

Nella prefazione il curatore fa l'elogio del libro a stampa, e in particolare del libro tascabile. La piccola Bibbia, pur nella sua modesta apparenza, è il frutto dell'alta considerazione culturale per la nuova tecnica di produzione libraria, nonché della volontà dei primi stampatori di cercare nuovi lettori offrendo un prodotto gradito anche al pubblico dei laici.

ISBN 979-12-80020-52-9

€ 8,00

L'intelligenza non si acquista
con la semplice lettura dei libri,
ma col ripetere in sé medesimi,
sotto lo stimolo della vita,
il loro dramma mentale

BENEDETTO CROCE
Contributo alla critica di me stesso

© 2023 Monti Edizioni
via Pietro Spino, 57 - 24126 Bergamo
ISBN 979-12-80020-52-9

pp. 52, cm 15 × 22

Carta Arena White Smooth 100g

Questo libro è stato stampato
presso Grafica Monti, Bergamo.

 MONTI EDIZIONI

Crediti fotografici

Immagine © Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi Storici, 2023, p. 9.

Foto © Basilea, Historisches Museum – Peter Portner, 2023, p. 22.

Immagine © Firenze, Gallerie degli Uffizi, 2023, p. 23.

Immagine © Basilea, Universitätsbibliothek, 2023, p. 30.

Immagine © Royal Collection Trust. Sua Maestà il Re Carlo III, 2023, p. 39.

Foto © RMN-Grand Palais (Musé du Louvre) – Michel Urtado, 2023, p. 41.

In Copertina:

Basilea nel XV secolo (particolare), da Hartmann Schedel, *Liber chronicarum*, Norimberga 1493, c. CCXLIV (Bergamo Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi Storici).

È vietata ogni riproduzione delle immagini.

GIULIO ORAZIO BRAVI

ELOGIO DEL LIBRO TASCABILE

La Bibbia stampata a Basilea
da Johann Froben nel 1491

«Invenies quod amas
si studiosus eris»

(Bibbia di Froben, 1491, c. 2r)

Mossi da nuovi ideali e aperti alla verità della storia e delle lettere senza pregiudizi e senza dogmi, gli umanisti mirarono a promuovere la riscoperta e il valore degli antichi testi greci e latini, ricercati, con l'amore con cui conviene ritornare ai propri padri, per essere modelli di rinnovamento della parola, del pensiero, dell'educazione, della vita civile, dei libri.

Un paragrafo speciale dell'innovativo programma di studi fu riservato al libro antico tra i più letti e meditati, la Bibbia, con riguardo sia al testo che alla sua esegesi. Prese allora avvio un processo d'indagine storica e critica che non si sarebbe più arrestato. Alla ricerca di manoscritti biblici ritenuti più attendibili per antichità e correttezza, si accompagnarono sin dalla prima metà del secolo XV, con lo studio del greco e dell'ebraico, prove di una nuova versione latina dei testi originali, che correggesse e migliorasse la *Vulgata* di san Girolamo. E si cominciò ad applicare ai testi fondativi della religione cristiana – Lorenzo Valla fu grande maestro – il metodo storico-filologico che si sperimentava con successo per ridare agli antichi il loro volto, alle parole il loro significato, ai testi la loro voce originaria.

L'avvento della stampa a caratteri mobili a metà Quattrocento, mentre produsse una inaspettata e notevole accelerazione nelle pratiche di produzione e diffusione dei libri, ebbe forti ripercussioni anche sulle modalità di circolazione e di lettura della Bibbia, che fu il primo libro stampato. A una iniziale fase dell'editoria biblica in cui si affermò,

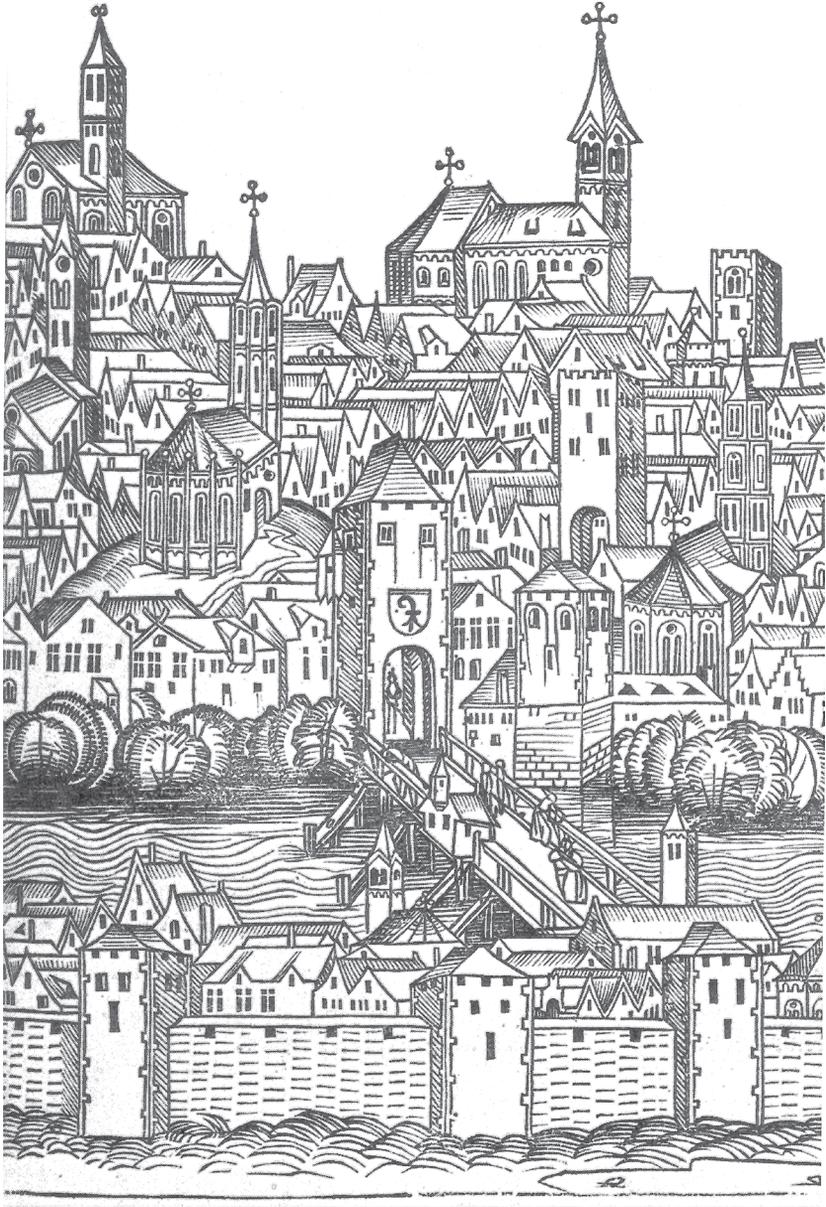
senza alcun cambiamento, il modello della Bibbia di Gutenberg, nel testo, nella composizione della pagina, negli apparati, seguì negli anni Ottanta un periodo di continua e straordinaria innovazione, grazie soprattutto all'intelligente sforzo operoso degli stampatori di Basilea, tra i quali primeggiò Johann Amerbach (1440c.-1513). Si videro i primi lusinghieri risultati nella migliorata qualità tipografica, nell'incremento degli apparati di corredo, nella maggior cura prestata all'emendazione del testo, nell'inserimento ai margini dei passi paralleli o concordanze, nella stampa di monumentali Bibbie in più volumi con la glossa ordinaria, con le postille e i commenti del minorita Niccolò da Lyra (1270-1349) e del domenicano Ugo di San Caro (fine sec. XII-1263)¹. Il sorgivo limpido corso dell'editoria biblica degli ultimi due decenni del Quattrocento diverrà nei primi decenni del secolo successivo un fiume in piena, allorquando le Scritture diverranno per molti teologi, predicatori e fedeli fondamento e regola della riforma della Chiesa, della spiritualità, dell'etica cristiana.

Una significativa e sorprendente iniziativa, che si distinse per il suo valore innovativo, fu presa proprio a Basilea, città sul fiume Reno, industriosa e colta, snodo di importanti vie commerciali, che condivideva con Venezia il primato della produzione tipografica. Nel 1491 Johann Froben (1460c.-1527) stampò una Bibbia nel piccolo formato in-ottavo, una Bibbia dunque tascabile, che si poteva comodamente portare con sé in una bisaccia o tenere senza ingombro sullo scrittoio domestico².

Dal punto di vista tecnico, se prescindiamo dalla preliminare e indispensabile fusione di caratteri minutissimi e dalla necessaria perizia richiesta al compositore per la loro corretta disposizione nella forma,

¹ *The Bible as Book: The First Printed Editions*, a cura di PAUL SAENGER e KIMBERLY VAN KAMPER, Londra, British Library, 1999; *La Bible imprimée dans l'Europe moderne*, a cura di BERTRAM EUGENE SCHWARZBACH, Parigi, Bibliothèque Nationale de France, 1999; KRISTIAN JENSEN, *Printing the Bible in the Fifteenth Century: Devotion, Philology and Commerce*, in *Incunabula and their readers. Printing, Selling and Using Books in the Fifteenth Century*, a cura di KRISTIAN JENSEN, Londra, The British Library, 2003, pp. 115-125. Sugli umanisti di fronte alla Bibbia ALASTAIR HAMILTON, *Humanists and the Bible*, in *The Cambridge Companion to Renaissance Humanism*, a cura di JILL KRAYE, Cambridge, Cambridge University Press, 1996, pp. 100-117.

² Basilea: Johann Froben, 27 giugno 1491, in-ottavo. ISTC ib00592000; [tit. a 1r] Biblia integra: summata: di- / stincta: sup[er]jeme[n]data: utrius[ue] / testame[n]ti [con]corda[n]tiis illustrata. [Colophon a 456v] Explicita est biblia p[re]sens Basilee su[m]- / ma lucubratione: per Ioha[n]nem froben de Hammelburck. Anno nonagesimo- / primo supra Millesimu[m] quaterq[ue] cente- / simu[m] die vero vicesimaseptima Iunij. Ora descritta e censita in VALENTINA SEBASTIANI, *Johann Froben, Printer of Basel. A Biographical Profile and catalogue of His Editions*, Leida-Boston, Brill, 2018, pp. 20-23, 89-93.



Basilea nel XV secolo (particolare), da Hartmann Schedel, Liber chronicarum, Norimberga 1493, c. CCXLIV (Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi Storici).

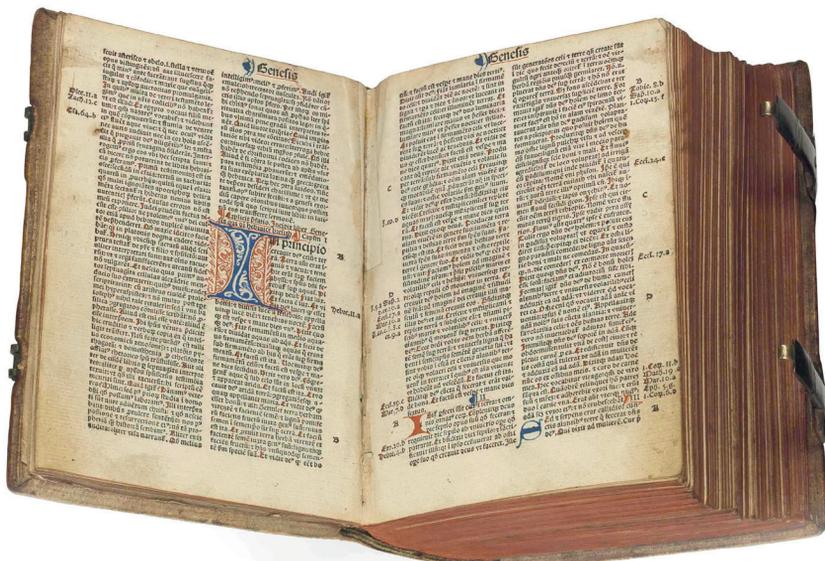
parrebbe una novità poco appariscente. Nella scelta del formato lo stampatore basileese riprendeva infatti un modello che nel XIII secolo aveva caratterizzato la produzione manoscritta delle Sacre Scritture in ambito parigino, con la cosiddetta *Bibbia di Parigi*, completa di tutti i libri sacri, piccola, maneggevole, adatta ad essere recata anche in viaggio, requisito di non poco conto per religiosi itineranti³. Quanti altri libri prima del 1491 non erano poi già stati stampati in-ottavo? Significativo e sorprendente fu il fatto che Froben non stampò nel modesto formato un libro qualunque, ma la Bibbia, che fino ad allora gli stampatori avevano sempre pubblicato nel grande formato del libro di banco, in-folio, destinato a lettori professionisti, teologi, esegeti, filosofi⁴. A ogni genere di sapere si adeguava la forma corrispondente di libro, che dei saperi, e di conseguenza dei lettori, rispecchiava la consolidata e rispettata gerarchia: di grande formato per la teologia, la filosofia, il diritto, di medio e piccolo formato per i testi volgari, per libri di devozione, per le favole moraleggianti, per gli almanacchi, per i primi rudimenti della grammatica.

Dobbiamo dunque credere che nell'adottare per la sua edizione il formato in-ottavo, lo stampatore Johann, in concorrenza con gli altri colleghi, e volendo sicuramente anticiparli, intendeva offrire al suo prodotto un mercato più vasto di quello tradizionale, che comprendeva ancora teologi, predicatori, chierici, ai quali una Bibbia latina tascabile non poteva che far comodo, ma anche il più ampio e nuovo pubblico dei laici colti, persuasi della bontà ed efficacia del libro a stampa, desiderosi di una esperienza religiosa più viva e consapevole, e ai quali il formato in-ottavo, meno solenne e severo, volutamente più domestico e pratico, doveva risultare utile e gradito.

L'iniziativa editoriale di Froben va dunque iscritta nella fase iniziale di quel lungo processo di democratizzazione del testo biblico, dagli esiti imprevedibili e fecondi per la cultura europea, che prese avvio proprio allora, favorito dalla nuova tecnica di produzione libraria a stampa, dalla nuova sensibilità religiosa dei laici, più intima e soggettiva, secondo lo spirito della *devotio moderna* e della predicazione di religiosi dell'Osservanza, dal nuovo clima intellettuale dell'Umanesimo che

³ CHIARA RUZZIER, *Continuité et rupture dans la production des Bibles au XIII^e siècle*, in *Comment le livre s'est fait livre. La fabrication des manuscrits bibliques (IV^e-XV^e siècles)*: Actes du Colloque international Namur, 23-25 mai 2012 (Bibliologia, 40), Turnhout, Brepols, 2015, pp. 155-168, in particolare 155-156.

⁴ Fa eccezione la Bibbia in-quarto stampata a Piacenza nel 1475 da Giovanni Pietro de Ferratis, ISTC ib00542000, formato ripreso a Venezia da Ottaviano Scoto nel 1480, ISTC ib00570000.



Biblia latina, in-octavo, Basilea, Johann Froben, 1491 (Collezione privata).

influenzò anche il ceto colto della borghesia cittadina, che nel secondo Quattrocento crebbe di numero, di peso politico, di forza economica nelle città libere come Basilea, Strasburgo, Norimberga.

Johann Froben nasce intorno al 1460 in Germania ad Hammelburg, a nord di Würzburg nella Bassa Franconia⁵. Poco sappiamo degli anni di formazione e di apprendistato. Lavora dapprima nella tipografia di Anton Koberger (1445c.-1513), rinomato stampatore e abile imprenditore, che possedeva in Norimberga una delle più grandi e attrezzate officine tipografiche di allora, dotata di una ventina di torchi. Tra il 1473 e il 1513 pubblicò opere in una veste tipografica impeccabile. Stampò soprattutto

⁵ ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, *Erasmus typographique: humanisme et imprimerie au début du XVI^e siècle*, Préface de JEAN-FRANÇOIS GILMONT, [Bruxelles], Academie royale de Belgique - Ginevra, Librairie Droz, 2012, in particolare le pp. 255-262; *Johannes Froben und der Basler Buchdruck des 16. Jahrhunderts, Begleitschrift zur Ausstellung in Gewerbemuseum Basel zur 500-Jahrfeier der Universität Basel*, Basilea, Benno Schwabe, 1960; VALENTINA SEBASTIANI, *Fabbricare la cultura degli umanisti. Johannes Froben (1460c.- 1527), stampatore di Erasmo, in Famiglia e religione in Europa nell'età moderna: studi in onore di Silvana Seidel Menchi*, a cura di GIOVANNI CIAPPELLI, SERENA LUZZI, MASSIMO ROSPOCHER, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 117-128; ora fondamentale EAD., *Johann Froben, Printer of Basel...*, cit.

Bibbie, opere dei padri della Chiesa e di teologia scolastica. Celebre fu l'edizione del *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel del 1493.

Nella seconda metà degli anni Ottanta, lasciata Norimberga, Froben si trasferisce a Basilea per impiegarsi come *famulus*, aiutante, nell'officina di Johann Amerbach (ca. 1440-1513), anch'egli originario della Bassa Franconia, che si era laureato *magister artium* alla Sorbona nel 1464, dopo aver viaggiato in Italia. Già quarantenne, aveva aperto una tipografia a Basilea stampando nel 1478 – primo libro datato uscito dai suoi torchi – il *Vocabularius breuiloquus*, un dizionario latino di Johannes Reuchlin (1455-1522), il futuro grande ebraista cristiano, amico e compagno di studi dello stampatore a Parigi⁶. A raccomandare il giovane Johann ad Amerbach fu probabilmente Koberger, che con lo stampatore di Basilea intratteneva cordiali e professionali rapporti⁷.

Preso la cittadinanza di Basilea il 13 novembre 1490, e messosi in proprio, Froben stampa il suo primo libro, che è la Bibbia in-ottavo di cui ci stiamo occupando, forse con l'assistenza e l'aiuto finanziario del maestro Amerbach. Nei tre decenni seguenti, stampando da solo o in collaborazione con Amerbach e con Johann Petri (1440c.-1511), anche questi originario della Bassa Franconia, a conferma di come in tutti i mestieri ci si associava volentieri tra conterranei trovandosi in paesi stranieri, diverrà il più prestigioso stampatore di Basilea e uno dei più noti in Europa, distinguendosi per l'alta qualità della stampa di testi classici, biblici e patristici, per la cui curatela godrà della collaborazione di Erasmo da Rotterdam (1466-1536) e per il cui decoro si gioverà di incisioni disegnate da Hans Holbein il Giovane (1497-1543) e da Urs Graf (1485-1529). Johann stamperà sino al 1527, poi l'officina passerà al figlio Hieronymus.

Per riuscire nell'impresa non facile di contenere tutti i libri sacri, che sono settantatré, nel piccolo formato in-ottavo – si tenga conto che fino ad allora servivano spesso due grossi volumi in-folio – Froben dovette procurarsi dai fonditori una cassa di caratteri gotici minutissimi, che gli

⁶ Vedi l'Introduzione di ALFRED HARTMANN al primo volume della *Amerbachkorrespondenz*, Basilea, Verlag der Universitätsbibliothek, 1942, pp. XIX-XXIII; JOHANNES REUCHLIN, *Vocabularius breuiloquus*, Basilea: [Johann Amerbach], 1478, in-folio, ISTC ir00155000; precedono il dizionario *Ars diphthongandi* di GUARINO VERONESE e *De arte punctandi* di JOHANNES HEYNLIN DE LAPIDE: costui, che avremo modo più avanti di conoscere bene, era stato a Parigi maestro di Amerbach e di Reuchlin.

⁷ VANAUTGAERDEN, *Erasmus typographique...cit.*, pp. 265-266; vedi anche la lunga nota a p. 155 del vol. I della *Amerbachkorrespondenz*, cit.

costò un forte investimento. Ma nel realizzare la sua Bibbia non badò né a spese né a fatiche, se nel colophon scrive di avervi lavorato anche di notte, «summa lucubratione». Il testo, ottimamente impaginato e disposto su due colonne di 56 linee, è quello della Bibbia stampata da Amerbach nel 1479⁸, che si basava a sua volta sul testo della Bibbia di Gutenberg con alcune varianti riprese dalle Bibbie stampate a Venezia da Franz Renner e Nikolaus da Francoforte, ed emendato tenendo conto degli originali greco ed ebraico, come recita la breve nota metrica al colophon⁹. Froben decise poi di inserire ai margini i passi paralleli o concordanze, un piano ambizioso che comportava per il curatore e per il compositore un lavoro assai impegnativo, lungo e minuzioso, per il primo un lavoro esegetico, per l'altro tecnico, che contribuì, come si può bene immaginare, ad accrescere notevolmente il valore della pubblicazione: una Bibbia tascabile, e per di più con le concordanze.

Secondo il grande studioso della *Vulgata* Henri Quentin, Johann sarebbe stato il primo tipografo a inserire in tutta la Bibbia i passi paralleli, comparsi prima di lui solo nel Nuovo Testamento della Bibbia di Amerbach del 1479¹⁰. Per Renaud Adam l'*editio princeps* di una Bibbia completa dei passi paralleli sarebbe invece quella uscita in-folio a Friburgo in Brisgovia nel 1491 – stesso anno della Bibbia di Froben – frutto di una collaborazione tra Amerbach e Kilian Fischer¹¹. Non conoscendo mese e giorno della Bibbia di Friburgo è difficile dire se sia stato Froben,

⁸ ISTD ib00561000; PAUL NEEDHAM, *The text of the Gutenberg Bible*, in *Trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno*, vol. II: Seminario internazionale Roma-Viterbo 27-29 giugno 1985, a cura di GIOVANNI CRAPULLI, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1987, pp. 43-84; ID., *The changing shape of the Vulgate Bible in Fifteenth-Century*, in *The Bible as Book...cit.*, pp. 53-70, sulla Bibbia di Froben del 1491 le pp. 61-62.

⁹ RENAUD ADAM, *Le livre et l'imprimerie: étude sur la production des bibles latines au XV^e siècle*, in *Comment le livre s'est fait livre...*, cit., pp. 247-266, qui p. 253; sempre molto valido HENRI QUENTIN, *Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate*, Roma, Impr. de la R. Académie Nationale des Lincei; Parigi, J. Gabalda, 1922, pp. 80-83; questa la breve nota metrica al colophon della Bibbia di Amerbach del 1479 ripresa da Froben: «Fontibus ex graecis Hebraeorum quoque libris / Emendata satis et decorata simul, / Biblia sum praesens, superos ego testor et astra, / Est impressa nec in orbe mihi similis. / Singula quaeque loca cum concordantibus extant / Orthographia simul quam bene pressa manet».

¹⁰ QUENTIN, *Mémoire sur l'établissement...*, cit., pp. 82-83.

¹¹ ISTD ib00590000; ADAM, *Le livre et l'imprimerie...*, cit. p. 255. Quentin e Adam classificano le edizioni latine della *Vulgata* apparse nel XV secolo distinguendole per gruppi, ma i criteri di classificazione adottati sono diversi: Quentin, con riguardo al testo, pone la Bibbia di Froben nel gruppo delle cosiddette Bibbie *Fontibus ex Graecis*, dalla breve composizione metrica che compare al colophon, gruppo che ha il suo capostipite nella Bibbia di Amerbach del 1479; Adam, che si attiene alla classificazione operata da GW, pone la Bibbia di Froben nel gruppo delle Bibbie che hanno ai margini i passi paralleli, con capostipite la Bibbia di Friburgo del 1491.

la cui Bibbia è datata 27 giugno 1491, a riprendere i passi paralleli dalla Bibbia di Friburgo o non viceversa. Nelle due Bibbie l'apparato è identico. Jensen ricorda che anche Nicolaus Kesler nello stesso anno 1491, sempre a Basilea, provò a estendere i passi paralleli dal Nuovo al Vecchio Testamento, progetto che abbandonò dopo un solo foglio¹².

¹²JENSEN, *Printing the Bible...*, cit., p. 122. La prima concordanza della Bibbia, intitolata *Concordantiae Sacrorum Bibliorum*, fu compilata, con l'aiuto di collaboratori, nella prima metà del XIII secolo dal domenicano francese, cardinale dal 1244, Ugo di San Caro (voce *Concordances* di RYAN ARMSTRONG e JOHN T. FITZGERALD in *Encyclopedia of the Bible and its reception*, Berlino-Boston, De Gruyter, 2012, vol. V, coll. 599-602). L'impresa, che per essere realizzata dovette necessariamente giovare della divisione dei libri sacri in capitoli introdotta dall'inglese Stephen Langton all'inizio del XIII secolo, fu essenzialmente dovuta ai Frati Predicatori e fu uno degli esiti del fervore di studi biblici che si ebbe tra XII e XIII secolo (BERYL SMALLEY, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1972, ediz. orig. Londra 1952, in particolare le pp. 374ss.). Tra il 1470 e il 1474 Johann Mentelin a Strasburgo stampò la prima concordanza della Volgata sotto il titolo *Concordantiae bibliorum*, opera dovuta al domenicano CONRADUS DE ALEMANIA (Konrad von Halberstadt), che l'aveva compilata nella prima metà del Trecento aggiornando il lavoro di Ugo di San Caro (ISTC ic00849000). L'opera elenca, in ordine alfabetico, senza alcuna distinzione, tutti i lemmi della Volgata (nomi propri, sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi) con la registrazione, per ciascuno, di tutte le occorrenze dalla Genesi all'Apocalisse; di ciascuna occorrenza è data l'indicazione del libro, del capitolo e della sezione di capitolo in cui compare, contrassegnata dalle lettere a-d per i capitoli brevi e dalle lettere a-g per i capitoli lunghi; il legame tra le occorrenze è stabilito solo dalla presenza nel passo citato del medesimo lemma (concordanze verbali o parallelismo di parole), per cui l'uso del termine *Concordantiae* per questo lavoro, e per altri simili, non è del tutto pertinente, o almeno non lo è per il significato che viene dato al termine *Concordantiae* che compare nel frontespizio delle Bibbie a stampa a partire dal XV, nelle quali per concordanze si intendono passi (o riferimenti) paralleli indicati al margine del testo, stabiliti sulla base di analogia di senso scritturale, teologico, storico, morale. Il primo tentativo di inserire passi paralleli si ha con la Bibbia stampata a Basilea prima del 1474 da Bernhard Richel, che compaiono tuttavia solo nei Vangeli e si basano sui passi paralleli del Canone di Eusebio (*Biblia latina*, [Basilea: Bernhard Richel, non dopo il 1474], ISTC ib00537000; JENSEN, *Printing the Bible...*, cit. 119). Si deve invece a Johann Amerbach nella sua prima Bibbia stampata a Basilea nel 1479, che innovò anche dal punto vista testuale, il primo inserimento ai margini del Nuovo Testamento di passi paralleli (ISTC ib00561000), ciò che segna una vera novità nell'editoria biblica, dovuta alla cultura accademica di Amerbach e alla sua personale predilezione per il testo biblico; i capitoli del Nuovo Testamento sono divisi in sezioni segnate con lettere da A-D per i capitoli brevi e da A-G per i capitoli lunghi, riprendendo il sistema delle *Concordantiae* di Conradus de Alemania, per cui il passo parallelo del Nuovo Testamento è indicato con libro, numero di capitolo, sezione (es. Luc. 3 a), mentre ai passi del Vecchio Testamento, non essendo i capitoli divisi per sezioni, si rinvia al libro seguito dal numero di capitolo (es. Gen. 12). Amerbach non operò da solo. Dovette servirsi della collaborazione di esegeti e studiosi delle Scritture che a Basilea, sede dal 1460 di università, non mancavano. In qualche modo gli furono anche di aiuto le *Concordantiae* di Conradus de Alemania, in particolare per le occorrenze dei nomi propri e di voci di senso più concettuale. Diverse Bibbie stampate dopo il 1479 riprendono i passi paralleli al Nuovo Testamento di Amerbach, sia a Basilea sia, a partire dal 1483, anche a Venezia con Johann Herbort (ISTC ib00579000). Nel 1491 si stampa a Friburgo in Brisgovia, frutto di una collaborazione tra Amerbach e Kilian Fischer (Piscator) quella che ADAM, *Le livre et l'imprimerie...*, cit., p. 255, definisce l'*editio princeps* di una Bibbia con i passi paralleli sia al Vecchio che al Nuovo Testamento, uscita col titolo alla prima pagina: *Biblia*

Mi dilungo un poco sulla questione dei passi paralleli, a cui dedico anche la lunga nota 12, per la grande importanza che essi ebbero nel prosieguo dell'editoria biblica e della storia dell'esegesi. Fu un apparato che richiese conoscenze teologiche e bibliche, una diuturna consuetudine col testo, molto tempo, tanta spesa, ma che incontrò il sicuro apprezzamento dei lettori, provato dall'indiscusso successo della Bibbia di Froben, su cui in fine torneremo. L'organico e integrale apparato di passi paralleli messo a punto dagli stampatori basileesi – e che col tempo andrà sempre più perfezionandosi – riconoscendo e valorizzando, nell'allestirlo, il legame e l'interdipendenza dei libri sacri, rafforzò nel lettore credente la percezione dell'unitarietà del testo biblico, fatto non scontato, e di riflesso della sua divina ispirazione; e tutto ciò a vantaggio dei commentatori – le *Scripturae* si comprendono e si interpretano *per Scripturas* – e dei predicatori i quali, intessendo nella esposizione passi paralleli come fili di una trama convincente, si trovarono maggiormente facilitati nell'elaborare un compiuto e fruttuoso discorso omiletico.

Oltre ai passi paralleli, Froben inserì nella sua Bibbia tre paratesti già apparsi in Bibbie edite negli anni precedenti, che collocò in fine. Dalla Bibbia di Kesler del 1487 prese *Translatores biblie e Modi intelligendi sacram scripturam*¹³; da precedenti edizioni basileesi il glossario di nomi ebraici di Stephen Langton, *Interpretationes nominum hebraicorum*, apparso per la prima volta nell'edizione della Bibbia di Sweynheim e Pannartz, Roma 1471¹⁴. In testa pose invece un paratesto nuovo, dal titolo *Ad divinarum litterarum verarumque divinarum amatores exhortatio* (cc. 1v-2r), che farò oggetto di puntuale analisi; sempre a c. 2r segue: *In summarium Biblie ad lectorem Tetrastichon*, quattro versi: «Qui memor esse cupit librorum Bibliothecae: / Discat opus presens: si retinere velit. / Maxima de minimis: ex partibus accipe totum. / Invenies quod amas: si studiosus eris.», tolti dalla Bibbia di Richel edita prima del 1474, che a sua

cum Concordantijs / Veteris et Novi testamenti (ISTC ib00590000). Nello stesso anno 1491, come già ricordato, anche Froben compie la stessa operazione. Per il momento non possiamo dire a chi spetti la *princeps*. Sono portato a credere che si trattò probabilmente di un'impresa comune che vide coinvolti Amerbach, Fischer e Froben. Per approntare passi paralleli dell'intera Bibbia servì una conoscenza approfondita di tutti i libri sacri, della Glossa, delle Postille di Ugo di San Caro e di Niccolò da Lyra, nonché di altri commentari. Solo un immenso bagaglio di conoscenze e lunghe ricerche permisero ai curatori basileesi, che probabilmente lavorarono in gruppo, di cogliere nei testi analogie, confronti, passi affini e paralleli.

¹³ JENSEN, *Printing the Bible...*, cit., p. 122 e p. 243 nota 93.

¹⁴ Ivi, pp. 119, 122, 243 nota 93, ISTC ib00535000.

volta li prese dalla *Margarita Bibliae* del domenicano Guido Capello¹⁵; segue: *In ordinem librorum: distichon ad eundem*: «Perspice nunc lector: quis debitus ordo librorum / Biblia quos sociat: ordinat: atque probat» (paratesto nuovo); segue: *Librorum ordo*, elenco dei titoli dei libri sacri nell'ordine in cui compaiono nell'edizione (paratesto nuovo); segue: *Finis*: «Sit benedictus deus et homo de virgine natus. / Credentes verbis sacris: salvare paratus», versi anch'essi ripresi dalla Bibbia di Richel. Alle cc. 2v-4v: *Librorum sacre scripture in biblia comprehense. Distinctio. Nomina. Materie*, un paratesto nuovo redatto in forma schematica, in cui tutti i libri del Vecchio e del Nuovo Testamento sono ripartiti in quattro categorie «Legales. Historiales. Sapientiales. Prophetales», e di ogni libro viene dato un brevissimo compendio¹⁶, un paratesto che verrà ripreso da molte successive edizioni bibliche, sino alla Riforma, quando Lutero sostituirà questa ripartizione dei libri sacri, per la sua teologia biblica ritenuta non pertinente, con quella, più radicale ed essenziale, di Legge per i libri del Vecchio Testamento e di Vangelo per i libri del Nuovo¹⁷. Nelle successive edizioni tale paratesto comparirà, con poche varianti, sotto diversi titoli¹⁸. I libri sacri sono preceduti dai tradizionali prologhi di san Girolamo; e alcuni libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento sono preceduti anche dall'*Argumentum*, brevissimo compendio ripreso dalla Bibbia di Kesler del 1487.

Come ho detto, intendo compiere una disamina dell'*Exhortatio* che è alle cc. 1v-2r. Per tre motivi. In primo luogo perché si tratta di

¹⁵ Ivi, p. 240 nota 40, p. 243 nota 103.

¹⁶ QUENTIN, *Mémoire...*, cit., pp. 82-83 rimarca l'importanza nello sviluppo dell'editoria biblica dei due nuovi paratesti di Froben, l'*Exhortatio*, di cui riproduce alcuni brani, e il *Summarium*, che è il titolo più usato per lo schema di ripartizione dei libri sacri.

¹⁷ MAURICE E. SCHILD, *Abendländische Bibelvorreden bis zur Lutherbibel*, Heidelberg, Verein für Reformationsgeschichte, 1970, in particolare pp. 166-169: nel contestare quanti prima di lui avevano ritenuto i Vangeli alla stregua di *libri legales*, Lutero ha presente la divisione schematica riprodotta e diffusa in tantissime edizioni bibliche a partire dalla Bibbia del 1491 di Froben; Lutero: «Tota biblia in duo dividitur testamenta, Vetus inducens ad observantiam legis veteris per timorem penarum, Novum inducens ad observantiam legis nove per amorem virtutum». Si veda la traduzione italiana della Introduzione di Lutero al Nuovo Testamento in tedesco edita nel settembre 1522 in MARTIN LUTERO, *Lieder e prose*, a cura di EMILIO BONFATTI, Milano, Mondadori, 1983, pp. 319-329, con testo a fronte.

¹⁸ *Librorum sacre scripture in biblia comprehense. Distinctio. Nomina. Materie* (è il primo titolo dato da Froben, ricorrente soprattutto nelle edizioni lionesi) *Summarium*, *Summarium Biblie*, *Summarium librorum totius sacre scripture*, *Summa totius Biblie*, *Divisio totius Biblie*, *Distinctio librorum totius sacre scripture*, *Divisio librorum Biblie*, *Pulchra et utilis divisio totius Biblie*. Non aver tenuto nel debito conto le varianti nel titolo di questo paratesto è stato all'origine di molti equivoci in bibliografia.

un paratesto nuovo, originale nei concetti che vi sono espressi, che avrà molta fortuna nelle stamperie di Lione e Venezia, mai finora, da quanto mi risulta, fatto oggetto di particolare indagine. In secondo luogo perché si tratta, da come è retoricamente costruito, di un paratesto ottimamente funzionale allo scopo di cercare e di persuadere possibili acquirenti della nuova edizione, mettendo nel dovuto rilievo, per destinatari che vivono in un'epoca ancora profondamente religiosa, l'importanza della lettura delle Sacre Scritture per una consapevole vita cristiana, e dando poi giusto peso alla novità del formato tascabile di cui elogia l'utilità e la comodità. Terzo, proprio in vista dello scopo propostosi, l'*Exhortatio* armonizza motivi e concetti di natura religiosa con le aspettative di un'editoria in pieno sviluppo, che per crescere, dovendo necessariamente investire, è obbligata a cercare nuovi potenziali lettori, soprattutto tra il pubblico laico. L'*Exhortatio* ha dunque un significato che va oltre quello religioso, contingente e circoscritto, per acquisirne uno d'ordine generale, che riguarda la storia della cultura libraria a stampa nel momento del suo fervoroso iniziale sviluppo. Un testo religioso, e nel contempo di storia del libro, della lettura, della tecnica di produzione libraria¹⁹. All'analisi faccio seguire la trascrizione. Veda il lettore se preferisce leggere prima le mie considerazioni e dopo il testo, o viceversa.

L'*Exhortatio* appartiene retoricamente al genere deliberativo, in quanto mira a convincere il lettore a prendere una decisione che sarà vantaggiosa per la sua vita, vale a dire l'acquisto della Bibbia nel piccolo formato che l'editore gli propone. Gli argomenti, svolti col ricorso a varie figure quali l'interrogazione, l'antitesi, l'enfasi, la comparazione, la similitudine, intendono evidenziare e rimarcare l'*utilitas* della decisione, come è proprio del genere. L'Autore è un teologo e un biblista, conosce l'arte della retorica, conosce anche bene le nuove e apprezzate potenzialità del libro a stampa.

a) *Vanità delle ricchezze terrene*

Ricorrendo a una mirata selezione di citazioni bibliche, prese soprattutto dai libri sapienziali – citazioni con le quali si offre subito al lettore un esempio dell'efficace uso delle concordanze – l'Autore svolge

¹⁹ Alcuni studiosi, pur non entrando in una analisi specifica, hanno segnalato l'originalità dell'*Exhortatio*: QUENTIN, *Mémoire...*, cit., pp. 82-83, ne sottolinea l'importanza e riproduce alcuni passi; MAURICE E. SCHILD, *Abendländische Bibelvorreden bis zur Lutherbibel*, cit., pp. 108-110; JENSEN, *Printing the Bible...*cit., p. 119; SEBASTIANI, *Fabbricare la cultura...*, cit., pp. 122-124; EAD., *Johann Froben...*, cit., pp. 20-23.

nella prima parte un luogo comune di lunga e consolidata tradizione della spiritualità e dell'etica cristiana, quello della vanità, inefficacia e sterilità morale delle ricchezze terrene, che non possono in alcun modo giovare alla vera felicità umana. Esse ingannano, illudono, generano ansia e timori, sono causa di afflizione, perdizione, morte, «interitum et perditionem».

b) *Le vere ricchezze sono sapienza e scienza*

I veri amatori delle lettere, «litterarum amatores», che desiderano diventare veramente ricchi, «vere divites», devono bramare e cercare le ricchezze che né si corrompono né possono esaurirsi. L'uso iterato dell'imperativo, «amate», «quaerite», «thesaurizate», è proprio dello stile parenetico. Le vere ricchezze che gli amatori delle lettere devono cercare in vista della loro salvezza e felicità sono sapienza e scienza, «divitiae salutis: sapientia et scientia» (Is. 33, 6). Nulla vi può essere nella vita degli uomini di più ricco, più prezioso, più desiderabile, «locupletius, preciosius et desiderabilius». Nessuna ricchezza terrena può compararsi con la sapienza, non i regni, non i troni, «regnis et sedibus». Beato l'uomo che trova la sapienza: il suo acquisto vale più di quello dell'oro e dell'argento. La sapienza può tutto, «operatur omnia».

c) *Le Sacre Scritture sono il luogo, locus, della sapienza, il campo dove è nascosto il vero tesoro*

Se le vere ricchezze sono sapienza e scienza, dove possiamo venirne in possesso? Quale il luogo dell'intelligenza, «locus intelligentiae»? Dove troveremo questo inestimabile tesoro? La forma interrogativa stabilisce una relazione diretta, di voluta reciprocità, tra autore e lettore. La risposta ci viene dal Salvatore quando dice: «scrutamini scripturas quia vos putatis in ipsis vitam eternam habere» (Gv. 5, 39), indagate le Scritture; nelle Scritture è nascosto come in un campo il tesoro della sapienza per mezzo del quale si perviene alla vita eterna. L'autore cita il passo di Mt. 7, 7-8: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto», passo che solitamente veniva recato, come tuttora, a esortazione di una costante preghiera rivolta al Padre; qui, curiosamente – ma forse non troppo visto il contesto in cui è richiamato – a esortazione di una costante lettura e indagine del testo biblico, grazie a cui si perverrà a coglierne senso e valore, porta che verrà aperta dopo molto bussare. L'invito a leggere, indagare, meditare le Scritture per scoprire la vera sapienza è un altro

secolare *topos* della letteratura cristiana. Probabilmente l'autore attinge qui il tema dalla lettera-prefazione del monaco cistercense Menardus de Eisenach (?-1478), *Generalis et compendiosa librorum bibliae notitia*, che compare per la prima volta nella Bibbia stampata a Basilea – sempre Basilea! – da Richel prima del 1474²⁰, e che più volte è riprodotta da altri stampatori delle Bibbie cosiddette del tipo «Menardus»²¹. Negli ambienti degli stampatori basileesi si doveva conoscere molto bene. Il monaco tedesco dedica una lunga prima parte della sua *Notitia* al commento del passo di Gv. 5, 39, «Scrutamini scripturas...», invitando i lettori a cercare la vera sapienza nelle Sacre Scritture. Evidente continuità di concetti e di esortazioni.

d) *I libri garantiscono la conservazione del tesoro*

Le Sacre Scritture, benché si possano memorizzare e vengano proclamate nelle chiese, «mente teneantur et voce proferantur» – sin dall'età antica e ancora al tempo di Froben era usuale la pratica della memorizzazione dei testi – esse sono conservate più comodamente, utilmente e permanentemente nei libri, «commodius tamen et utilius [...] et permanentius», come i vasi del Signore che erano conservati nel tempio di Gerusalemme. In corrispondenza di questo passaggio, si vede nel margine il rimando a «Glo.Dan.1», alla Glossa del primo capitolo di Daniele²². La Glossa ordinaria a Dan. 1, 2 interpreta allegoricamente i vasi che Nabucodonosor sottrasse dal tempio come «dogmata veritatis», contenitori dei tesori della verità. Il re babilonese tuttavia non riuscì a sottrarre tutti i vasi, ma solo una parte. Ragione per cui, precisa la Glossa, successe a lui quel che succederà poi agli eretici: che avendo preso solo una parte dei vasi non poté pervenire alla piena verità, rimanendo ancora, per la parte di vasi non presa, nell'ignoranza. La Glossa, che paragona allegoricamente i vasi preziosi che custodiscono il tesoro del tempio ai libri sacri che custodiscono i tesori della sapienza, è qui richiamata dall'autore sia per

²⁰ *Biblia latina*, [Basilea: Bernhard Richel, non dopo il 1474], ISTC ib00537000.

²¹ QUENTIN, *Mémoire...*, cit., pp. 77-79; ADAM, *Le livre et l'imprimerie...*, cit., p. 254.

²² La prima Bibbia con la Glossa ordinaria fu stampata a Strasburgo da Adolph Rusch tra la fine del 1480 e l'inizio del 1481, ISTC ib00607000. Si tratta di un'opera monumentale in quattro volumi, il cui finanziamento fu assicurato da Anton Koberger, mentre la cassa dei caratteri fu fornita a Rusch da Amerbach (ADAM, *Le livre et l'imprimerie...*, cit., pp. 255-256). Nel 1498 anche Johann Froben, in collaborazione con Johannes Petri e con la cura dell'umanista Sebastian Brant pubblica, anche in questo caso grazie al sostegno finanziario di Anton Koberger, una monumentale Bibbia glossata con l'aggiunta delle Postille di Nicolò da Lyra, in 6 volumi, ISTC ib00609000 (ADAM, *Le livre et l'imprimerie...*, cit., p. 256).

informare che i libri, come i vasi, custodiscono il tesoro «*commodius et permanentius*», più comodamente e permanentemente, libri quindi come garanzia di continuità e salvaguardia della memoria/tesoro, sia per avvertire i lettori che nella presente Bibbia, se pure di piccole dimensioni, ci sono tutti i libri sacri, c'è quindi tutto il tesoro. Chi se la procurerà non correrà il rischio di Nabucodonosor di prendere solo una parte dei «dogmata veritatis». L'equiparazione dei libri sacri ai «*sacra vasa scientiae*» è anche in *Philobiblon* di Riccardo da Bury, cap. VIII, un testo posseduto e letto da colui, come vedremo, a cui attribuisco il testo dell'*Exhortatio*.

e) *Le Sacre Scritture sono raccolte in un volume chiamato Biblia*

Sarebbe infatti assai laborioso e difficile anche per i più zelanti, «*valde laboriosum atque difficile etiam studiosis*» consultare le Scritture se i molti libri del Vecchio e del Nuovo Testamento fossero dispersi e separati. Lo Spirito di sapienza ha fatto sì che tutti i libri fossero uniti in un solo volume, «*in unum volumen coadunati*», che correttamente chiamiamo «*biblia*», il libro per eccellenza. La puntualizzazione del significato di *Biblia*, da parte dell'autore, merita una breve considerazione. Sappiamo che in antico con *tá biblíá*, che è il plurale del sostantivo neutro greco *biblíon*, si indicava la raccolta dei libri sacri. Possiamo raffigurarci i *tá biblíá*, i rotoli dei libri sacri, osservando lo splendido mosaico della Cappella di Sant'Aquilino nella Basilica di San Lorenzo Maggiore a Milano, secolo IV, dove i rotoli (*tá biblíá*) si vedono conservati in una teca, in greco *bilbiothéke*. Il termine *tá biblíá*, traslitterato nel latino e con il cambio d'accento, nel XIII secolo prese forma femminile singolare e diventò *biblia*²³. Col mutamento lessicale si affermò anche un mutamento semantico, conseguente a un'idea precisa, quella che qui l'autore dell'*Exhortatio* vuole sottolineare: col termine latino *biblia*, singolare, non si pensò più a una raccolta di libri ma a una realtà profondamente unitaria, a un libro unico che doveva essere detto al singolare. Per lo stampatore che con impegno e fatica è riuscito nell'impresa di racchiudere tutti i libri sacri nell'unità materiale di un piccolo volume – ricordiamo che fino ad allora il testo biblico si era stampato in-folio, e spesso diviso in due grossi volumi – la riflessione sul senso di *biblia* suggella l'intima e orgogliosa soddisfazione per il lavoro compiuto. Si spiega, alla luce

²³ DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, alla voce *Biblia*, cita «ex Chronico Trivetti», anno 1228: «Obiit Stephanus Cantuariensis Archiepiscopus. Hic super totam Bibliam postillas fecit et eam per capitula, quibus nunc utuntur moderni, distinxit [...]».

di queste considerazioni, anche il titolo che compare al frontespizio: «Biblia integra», dove con *integra* si vuole subito informare il possibile acquirente, forse incredulo che in un volumetto tanto piccolo siano contenuti tutti i 73 libri sacri, che per davvero vi è tutta la Bibbia.

f) *Un cofanetto di pietre preziose*

Come piccoli scrigni e cofanetti «scriniola et capselle», in cui sono custodite gemme, monili e pietre preziose, sono più facili da maneggiare di una grande cassa carica di tesori, così i piccoli libri sono più adeguati agli usi dei lettori, «lectorum usibus sunt accommodatiores». Convinto della maggiore praticità dei libri di piccolo formato, lo stampatore ha voluto racchiudere tutti i libri delle Sacre Scritture in questo piccolo deposito, «repositorium»; e vi è riuscito per ispirazione e con la collaborazione dello Spirito, «spiritu et inspirante et cooperante». Nulla avviene senza la grazia. Per le sue piccole dimensioni questa Bibbia dovrebbe essere detta *Bibliola* più che *Biblia*. Grazie a una maggiore perizia tecnica, «artificiosius» – l'autore si riferisce alla fusione di caratteri minutissimi e alla necessaria bravura del compositore – essa contiene più cose di quante non ne contengano tutte le Bibbie finora prodotte, sia manoscritte sia a stampa. Tra queste più cose, «plura», presenti nella piccola Bibbia, l'autore cita i passi paralleli, «concordes scripturarum sententias», che è la seconda grande novità accanto al formato, stampati in modo tale, tiene a precisare, da rendere più facile e veloce il loro reperimento, «facile citoque». Oltre ai passi paralleli contiene anche all'inizio, avverte ancora, la ripartizione sommaria di tutti i libri «summaria totius voluminis partitio», con un breve compendio di ciascun libro, così che si abbia una generale anticipazione «generalis prenотicia» del contenuto. Sulla qualità e struttura di questo importante paratesto dovremo tornare, perché sarà uno dei molti indizi di cui ci serviremo per l'identificazione del nostro autore.

L'*Exhortatio* stabilisce una felice e convincente similitudine tra la Bibbia in-ottavo e i cofanetti di gioie e pietre preziose che si tenevano nelle case. La similitudine è comparazione di due entità per analogia. Tra la Bibbia tascabile e il cofanetto vi è analogia di forma: ambedue gli oggetti hanno pressoché uguali dimensioni; vi è analogia di contenuto: ambedue contengono cose preziose; vi è analogia di funzione: ambedue garantiscono la salvaguardia e l'integrità dei beni custoditi. Metafore e similitudini, oltre che essere motivo d'ornamento, sono strumenti di conoscenza, perché il rapporto analogico che accomuna due entità (l'*ómoion* di Aristotele) accresce, in virtù del rapporto stabilito, la conoscenza delle cose. Per cogliere il grado di conoscenza e



Cofanetto di legno lavorato, Basilea, sec. XV (Basilea, Historisches Museum).

non solo di ornamento di una similitudine occorre, suggerisce Umberto Eco, un «appassionato andirivieni ermeneutico»²⁴, che vuol dire indagare e riconoscere la funzione argomentativa della similitudine. Il rapporto analogico stabilito tra la Bibbia in-ottavo e il cofanetto di gioie evoca significati, e quindi conoscenze, ulteriori, rispetto a quelli che il rapporto ci pone immediatamente sotto gli occhi. Percepriamo così il contesto privato, domestico, familiare dei due oggetti; il luogo protetto e privilegiato della casa dove sono riposti, segreto ma anche subito a portata di mano; le speciali attenzioni che il proprietario presta alla loro tutela; l'intimità e la confidenza, ma anche la veneranda sacralità, con le quali i due oggetti sono maneggiati. Quale lo scopo ultimo nell'invenzione di una tale similitudine? Convincere i lettori che questa Bibbia, come i cofanetti di gioie, deve entrare nel corredo domestico della famiglia, diventare oggetto d'uso quotidiano, utile per l'arricchimento spirituale e morale, per la serenità e la pace interiore del suo proprietario e dei suoi familiari.

g) *Invito a comprare il piccolo scrigno*

Non resta all'autore che invitare i lettori ad acquistare la Bibbia di Froben, se vogliono più facilmente trovare e custodire le ricchezze della vera sapienza. Perseverando nella ricerca e nella custodia delle vere ricchezze spirituali, verrà il giorno in cui nel regno dei cieli, aperti i loro tesori come i Re Magi, veri sapienti venuti dall'Oriente, i lettori offriranno a Cristo Gesù i grati doni dell'eterna sapienza. L'immagine

²⁴ UMBERTO ECO, *Metafora* (voce) in *Enciclopedia Einaudi*, Torino, Einaudi, 1980, vol. IX, p. 210.

dei Re Magi, con la quale si chiude l'*Exhortatio*, è mirabile sintesi figurativa del paratesto, costruito per comparazione di immagini. Nella rappresentazione dei Magi, familiare ai lettori che l'avranno vista più volte dipinta o affrescata o scolpita nelle chiese o nei portali d'ingresso, il vecchio Melchiorre recante l'oro è raffigurato molto spesso mentre offre al piccolo Gesù un cofanetto aperto, come una Bibbia in-ottavo da cui i lettori hanno tratto frutti di vita eterna.

Ho condotto la trascrizione dell'*Exhortatio* sull'esemplare della Bibbia conservato nella Universitätsbibliothek di Basilea alla segnatura Frey-Gryn. A VI 20. La legatura originale in assicelle ricoperte di pelle decorata a secco con doppia cornice e rosette allo specchio, con borchie cantonali floreali, borchia centrale e fermagli, tutto in ottone, conferisce veramente al volumetto l'immagine di un piccolo scrigno.

Nella trascrizione ho sciolto tutte le abbreviature, ho mantenuto maiuscole e minuscole dell'originale, ho introdotto la punteggiatura secondo l'uso moderno; riporto ai margini i passi paralleli mantenendoli nella stessa posizione che hanno nell'originale; pongo tra virgolette la citazione biblica e tra parentesi quadre il riferimento a libro, capitolo e versetti. In fine al volume riporto la traduzione italiana dell'*Exhortatio*.



Albrecht Dürer, *Adorazione dei Magi* (particolare), olio su tavola, 1504
(Firenze, Gallerie degli Uffizi).

Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio

[cc. 1v-2r]

Qui terrenis opibus «divites fieri volunt, incidunt in temptationem et in laqueum diaboli et desideria multa et nociva, quae mergunt homines in interitum et perditionem» [*1 Timoteo* 6, 9]. Unde et scriptum est: «Qui confidit in divitiis suis corruet» [*Proverbi* 11, 28]. «Multos enim perdidit aurum» [*Ecclesiastico* 8, 2] et argentum. Et sepius «conservate sunt divitiae in malum domini sui» [*Ecclesiaste* 5, 13]. Pereunt nanque(a) in afflictione pessima. Neque «proderunt in die ultionis» [*Proverbi* 11, 4] propheta testante: «Argentum – inquit – eorum et aurum eorum non valebit liberare eos in die furoris domini» [*Ezechiele* 7, 19]. Hinc etiam scriptum est: «Qui amat divitias non capiet fructum ex eis» [*Ecclesiaste* 5, 10]. Unde et ab ipso veritatis magistro fallaces et deceptorie divitiae appellatae sunt. Hoc longe ante beatus Job declaravit dicens: «Dives cum dormierit, nihil secum auferet» [*Jobbe* 27, 19] et cetera quae sequuntur. Hoc idem sanctus David precinit cum dixit: «Dormieret somnum suum et nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus suis» [*Salmo* 76, 5]. Hinc apostolus Jacobus exprobrans illis miserias eorum terendo dicit: «Agite nunc divites, plorate ululantes in miseriis vestris quae advenient vobis» [*Giacomo* 5, 1] etc. Ipsimet quoque olim divites, nunc vero miseri, in inferno errorem suum pre angustia spiritus gementes confitentur. «Quid nobis profuit superbia aut divitiarum iactantia quid contulit nobis?» [*Sapienza* 5, 8]. Vos igitur, o litterarum amatores, qui vere divites fieri cupitis, veras divitias amate, quae nec corrumpi neque consumi, neque auferri, neque exhaustiri poterunt. Illas quaerite, illas vobis thesaurizate. Hoc thesaurarius vester iesus christus dives in omnes suadet. Hoc idem ipse magister vester docet et imperat: «Thesaurizate – inquit – vobis thesauros in celo, ubi nec erugo nec tinea demolitur et ubi fures non effodiunt neque furantur» [*Matteo* 6, 20]. Que autem sint ille divitiae propheta expressit cum dixit: «Divitiae salutis: sapientia et scientia» [*Isaia* 33, 6]. His profecto divitiis nihil locupletius, nihil preciosius, nihil denique desiderabilius in vita hominum inveniri potest. Istas ut vobis comparetis, ipsa sapientia invitat, ad vos clamitat iuxta portas civitatis, in ipsis foribus loquitur, dicens: «O viri ad vos clamito, et vox mea ad filios hominum. Intelligite parvuli astutiam et insipientes animadvertite» [*Proverbi* 8, 4-5]. Et paulo post: «Accipite – inquit – disciplinam meam et non pecuniam, doctrinam magis quam aurum diligite. Melior est enim sapientia cunctis opibus preciosissimis, et omne desiderabile ei non potest comparari» [*Proverbi* 8, 10-11] etc. Precipuus quoque cultor illius qui a iuventute eam amavit, ut ad amorem ipsius vos trahat, ingentibus eam laudum preconijis extollit, dicens: «Beatus homo qui invenit sapientiam et qui affluit prudentia. Melior est acquisitio eius negotiatione auri et argenti» [*Proverbi* 3, 13-14] etc. Et iterum alibi: «Preposui illam – inquit – regnis et sedibus, et divitias nihil esse duxi in comparatione illius» [*Sapienza* 7, 8] etc. Et infra: «Si divitiae – ait – appetuntur, quid sapientia locupletius, quae operatur omnia?» [*Sapienza* 8, 5]. Sed multos fortassis questio pulsat: ubi inestimabilis iste thesaurus invenitur? Sic etenim et beatus Job secum quesivit dicens: «Sapientia vero ubi invenitur et quis est locus intelligentiae?» [*Jobbe* 28, 12]. Et infra sibiipsi respondendo: «Deus – inquit – intelligit viam eius,

et ipse novit locum illius» [*Giobbe* 28, 23]. Huius itaque questionis solutionem Job.28.b
 salvator noster deus et dei verbum sibi reservavit, quam et aperuit cum, incredulos et
 huius thesauri ignaros, ad scripturas direxit, dicens: «Scrutamini scripturas quia vos
 putatis in ipsis vitam eternam habere» [*Giovanni* 5, 39]. In scripturis namque sacris Joh.5.f
 veluti in agro absconditus est sapientie thesaurus quo ad eternam vitam pervenitur.
 De quo doctus ille scriba evangelicus profer(c) nova novi et vetera veteris testamta(d)
 mysteria [*Matteo* 13, 51-52]. Scripture vero sacre, quamvis et mente teneantur et Matth.13.g
 voce proferantur, commodius tamen et utilius in libris tanquam in vasis domini
 reconduntur et in illis permanentius conservantur. Omnes igitur qui hunc thesaurum
 invenire desideratis, in libris divinis querite. Ibi «pulsate et aperietur vobis, ibi querite
 et invenietis, ibi petite et accipietis» [*Matteo* 7, 7-8]. Verum cum multi ac varij sint Matth.7.b
 sacrarum scripturarum libri, valde laboriosum atque difficile esset, etiam studiosis,
 singulos quoque conquirere et scripta eorum revolvere si separatim dumtaxat et
 sparsim haberentur. Ideo spiritu sapientie factum est ut omnes tam veteris quam novi
 testamenti libri in unum volumen coadunati sint. Quod recte bibliam, id est librum
 per excellentiam appellamus. Quemadmodum autem scriniola et capselle, gemmis,
 monilibus et lapidibus preciosis plena, facilius tractari possunt quam arce et vasa
 magna thesauris onusta, ita et parvi libri lectorum usibus sunt accommodatiores:
 hinc eodem ut credimus spiritu et inspirante et cooperante omnes canonici / [c. 2r]
 sacre scripture libri in hoc parvum repositorium sunt coacti. Quod quamvis plura
 et artificiosius singula contineat quam biblie que usque ad hoc tempus vel scripte
 vel impresse reperiuntur, pro sui tamen parvitate aptius Bibliola quam Biblia dici
 poterit. Que, post iteratam accuratoremque emendationem, concordans scripturarum
 sententias annotat, et ob id singula queque habet capitula per literas distincta,
 quibus scripture concordantes indicantur et facile citoque reperiuntur. Huic preterea
 summaria premittitur totius voluminis partitio, cum brevi contentorum expositione ut
 sic saltem generalis omnium prenoticia habeatur.

Hoc scripturarum singulare scriniolum si comparaveritis facilius sapientie
 divitias invenire et custodire valebitis; donec in regno celorum apertis thesauris
 vestris cum magis, id est sapientibus, eterne sapientie iesu christo grata munera sine
 fine offeratis. Cui cum genitore et spiritu eius honor, gloria et imperium in secula
 seculorum. Amen.

- (a) cosi nel testo
- (b) cosi nel testo in luogo del corretto «Jacobi»
- (c) cosi nel testo in luogo del corretto «proferet»
- (d) cosi nel testo in luogo del corretto «testamenti»

E veniamo alla questione della identificazione dell'autore dell'*Exhortatio*. La consultazione del volume di Karl Stehlin, dedicato alla storia della stampa a Basilea, ci è utile per indirizzare su diritta e spedita via la nostra indagine. È un volume datato, ma con così ricca e pertinente documentazione da restare imprescindibile per chi si interessi di tali argomenti²⁵.

Stehlin, regestando le donazioni che compaiono nel *Liber Benefactorum* della Certosa di St. Margerethental in Basilea Minore (Kleinbasel), conservato nella Univeritätsbibliothek di Basilea, riporta una notizia di grande interesse per la nostra ricerca. Nel 1491 Froben dona alla Certosa quattro esemplari della sua Bibbia in-ottavo, per un valore complessivo di tre fiorini d'oro: sappiamo quindi che ogni esemplare fu messo in vendita al prezzo di circa 18 scellini²⁶. Fu dunque un dono molto generoso, che si può giustificare solo col fatto che lo stampatore doveva aver contratto qualche rilevante obbligo con la Certosa. Per acquisire la cittadinanza di Basilea il 13 novembre 1490, Johann aveva dovuto versare al Comune quattro fiorini d'oro²⁷.

Nella Certosa risiedeva in quel momento Johannes Heynlin de Lapide, teologo, umanista, predicatore e poi, dal 1487, monaco certosino, che da tempo era in cordiali e operose relazioni con lo stampatore Amerbach, di cui era stato docente alla Sorbona. E a Basilea, fornendo testi, cura, e assistenza collaborava anche con altri stampatori. Nutriva un grande amore per i libri e teneva in alta considerazione l'apprezzatissima nuova arte tipografica, per il fatto che garantiva ai testi una più immediata e larga diffusione. Il dono di Froben alla Certosa di quattro esemplari della Bibbia fresca di stampa, per un valore di tre fiorini d'oro, potrebbe forse spiegarsi, questa l'ipotesi da vagliare, con la collaborazione

²⁵ KARL STEHLIN, *Regesten zur Geschichte des Buchdrucks bis zum Jahre 1500*, 2 voll., Lipsia, Druck von Fischer & Wittig, I vol. 1887, II vol. 1888.

²⁶ STEHLIN, *Regesten...*, cit., vol. II, p. 61, n. 1628: «Oretur pro magistro Johanne Froben de Hamelburg impressore juniori quondam famulo magistri Johannis Amerbach prescripti qui dedit quatuor parvas Biblias valentes III flor. 1491»; la Bibbia in-folio di Kesler, pubblicata nel 1487 fu messa in vendita al prezzo di 20 scellini, poco meno di un fiorino (Ivi, p. 60); la grande impresa editoriale della Bibbia glossata e postillata del 1498, opera di Johann Amerbach, Heinrich Petri e Johann Froben, in sei volumi, fu messa in vendita a dodici fiorini; sui prezzi del mondo librario basileese, costo della carta e della pergamena vedi GERHARD PICCARD, *Papiererzeugung und Buchdruck in Basel bis zum Beginn del 16. Jahrhunderts*, Francoforte, Börsenblatt für den Deutschen Buchhandel, 1966, pp. 1819-1967; per i prezzi a Basilea e il valore dei fiorini (*Gulden*) in questo periodo, vedi *Basler Chroniken*, a cura di AUGUST BERNOULLI, Lipsia, Verlag von S. Hirzel, 1915, vol. VII: le cronache di Johannes Ursi, anni 1474-1498, pp. 163-184.

²⁷ STEHLIN, *Regesten...*, cit., vol. II, p. 34, n. 1301.

che il certosino avrebbe prestato allo stampatore nella realizzazione dell'edizione, compresa la composizione dell'*Exhortatio*.

Johann Heynlin de Lapide, figlio naturale di un nobile, era nato a Stein presso Pforzheim in Germania, diocesi di Spira, intorno al 1430²⁸. Dalla località Stein (oggi Königsbach-Stein), che vuol dire *pietra* in italiano, *lapis* in latino, derivò, come usavano gli umanisti, il cognome latinizzato de Lapide o Lapidanus, col quale si firmò.

Nel 1446 si immatricola probabilmente all'Università di Erfurt. Passa poi a Lipsia, dove nel 1450 ottiene il baccellierato. Si porta quindi all'Università di Lovanio, allora votata all'aristotelismo e al tomismo, e dove l'insegnamento filosofico e teologico era rigorosamente impartito secondo la *via antiqua*, di cui, se pure in forma moderata, Johann resterà sempre un convinto sostenitore. Nel 1454 figura nei registri della Sorbona a Parigi e, probabilmente l'anno dopo, tra febbraio e marzo, ottiene il grado di *magister artium*²⁹.

Per anni ricopre, alternandoli, gli uffici di Procuratore e di Tesoriere della corporazione degli studenti della Nazione Germanica. Tiene lezioni di logica aristotelica nella Facoltà delle Arti, e nel contempo segue le lezioni di filosofia e di teologia nelle Facoltà superiori. Studia Aristotele, in particolare il *De Anima*. Studia san Tommaso, sant'Alberto Magno, Duns Scoto. Dal 1464 al 1467 è *magister* nella Facoltà delle Arti di Basilea, con l'intenzione di promuovervi la *via antiqua* parigina.

Ritornato a Parigi, legge e commenta il *Liber Sententiarum*. Nel 1468 è Priore nel Collegio della Sorbona, e l'anno successivo è nominato Rettore dell'Università, suprema dignità della più famosa università del tempo. Tra il 1469 e il 1470, col collega e amico Guillaume Fichet, in quel momento

²⁸ BEAT VON SCARPATETTI, *Weltverachtung an der Schwelle der Neuzeit. Zu den Glossen in der Bibliothek Heynlins von Stein (ca. 1430-1496)* in «Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde», 110, 2010, pp. 107-126; ID., *Johann Heynlin de Lapide (ca. 1430-1496), «scolastique» et humaniste, bibliothécaire du Collège de Sorbonne et recteur de l'université de Paris*, in *Les livres des maîtres de Sorbonne. Histoire et rayonnement du collège et de ses bibliothèques du XIII^e à la Renaissance*, Parigi, Éditions de la Sorbonne, 2017, pp. 225-242; ID., *Bücherliebe und Weltverachtung: die Bibliothek des Volkspredigers Heynlin von Stein und ihr Heheimnis*, Basilea, Schwabe Verlag, [2022]; resta sempre fondamentale MAX HOSSFELD, *Johannes Heynlin aus Stein*, in «Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde», 6, 1907, pp. 309-356 (I parte), 7, 1908, pp. 79-219 (II parte); si veda anche HEIKO AUGUSTINUS OBERMAN, *I maestri della Riforma. La formazione di un nuovo clima intellettuale in Europa*, Bologna, Il Mulino, 1982, alle pp. 56, 57, 60 e soprattutto 68-72.

²⁹ Sulle letture fatte a Parigi vedi JEAN MONFRIN, *Les lectures de Guillaume Fichet et de Jean Heynlin d'après le registre de prêts de la Bibliothèque de la Sorbonne*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», XVII, 1955, pp. 7-23.

bibliotecario della Sorbona, e che era stato Rettore dell'Università l'anno prima di Heynlin, patrocina e coordina l'apertura nelle pertinenze della Sorbona della prima stamperia a Parigi, per il cui avviamento fa venire dalla Germania tre bravi tipografi, Ulrich Gering, Michael Friburger e Martin Crantz. Il primo volume, stampato in bellissimi caratteri rotondi – prima opera a stampa uscita in Francia – reca le *Epistolae* dell'umanista e grammatico bergamasco Gasparino Barzizza, una raccolta di modelli di scrittura epistolare per esercizio di scuola. L'edizione è curata dallo stesso Heynlin, che ha collazionato diversi manoscritti con l'intenzione di fornire un testo affidabile e corretto³⁰.

I due amici, Heynlin e Fichet, amano e studiano a fondo la filosofia aristotelica e tomista, sono teologi scolastici *antiqui*. Ma nello stesso tempo, senza che a noi, usi forse a contrapposizioni preconette, debba sembrare sorprendente, sono pure aperti alle gradite novità della cultura umanistica. Si può essere *antiqui* in teologia e all'avanguardia più dei *moderni* nel capire il corso della storia, almeno in fatto di libri. I due amano leggere i classici latini, in particolare Cicerone; desiderano risalire alle chiare fonti del pensiero degli autori; sono per la meticolosa cura editoriale dei testi, per l'importanza della grammatica e della retorica ai fini di una corretta comunicazione, anche didattica.

Sotto la loro direzione tra il 1470 e il 1472 l'officina della Sorbona pubblica, dopo le *Epistolae* di Gasparino Barzizza, tra altre cose, l'*Ortographia* sempre di Gasparino, Sallustio, Agostino Dati (*Libellus in eloquentiae praecepta*), il *De oratore* e il *De officiis* di Cicerone e, tra la fine del 1471 e i primi del 1472, le *Elegantiae* di Valla, «la Magna Charta dell'Umanesimo non italiano soltanto ma europeo»³¹: tutte edizioni che, o sulla scorta di riferimenti interni o per testimonianza di Fichet, sappiamo essere state curate da Heynlin³². L'edizione del Valla fu

³⁰ GASPARINUS BARZIZIUS, *Epistolae*, Parigi: Ulrich Gering, Martin Crantz e Michael Friburger, [1470], in-quarto, ISTC ib00260500; nell'Introduzione, sotto forma di lettera a Johann Heynlin de Lapide, Guillaume Fichet scrive: «Magnam tibi gratiam Gasparinus debeat, quem pluribus tuis vigiliis ex corrupto integrum fecisti. Maiorem vero caetus doctorum hominum, quod non tantum sacris litteris (quae tua provincia est) magnopere studes, sed redintegrandis etiam latinis scriptoribus insignem operam navas». Fichet ricorda che è stato Heynlin a far venire dalla Germania a Parigi gli stampatori tedeschi «qui emendatos libros ad exemplaria reddunt. Idque tute macto studio conaris ut ne ullum quidem opus ab illis prius exprimat quod sit a te coactis exemplaribus multis castigatum litura multa (citazione da ORAZIO, *Ars poetica*, 292) ».

³¹ CARLO DIONISOTTI, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967, p. 189.

³² Per la descrizione delle opere edite dall'officina dal 1470 al 1472, sempre valido se pure con qualche imprecisione HOSSFELD, *Johannes Heynlin aus Stein*, II parte, cit., pp. 120-140; e poi VON SCARPATETTI, *Bücherliebe und Weltverachtung...*, cit., pp. 331-338.

da lui curata insieme all'italiano Pietro Paolo Senile. I due «erano entrati in possesso – scrive Clementina Marsico – per vie non ancora del tutto chiarite di materiale valliano di primissima mano, materiale pregevole per le *Elegantiae*»³³. Si servirono per l'edizione di diversi esemplari, uno dei quali fu sicuramente il manoscritto lat. 7527 della Bibliothèque Nationale de France. Questo manoscritto i due curatori lo avevano in casa. Dalla nota che è a c. 135r leggiamo che fu ultimato il 26 ottobre 1470, e che fu allestito con denaro della biblioteca della Sorbona, denaro ricevuto dal *magister* «Robertu du Quesnay», priore del Collegio nel 1467³⁴. Heynlin nel 1470 è di nuovo Priore del Collegio, e concluso l'anno di Priorato, il 25 marzo 1471 è nominato bibliotecario³⁵: tiene dunque l'incarico proprio mentre è in corso la preparazione dell'edizione valliana. Marsico, nella accurata disamina filologica dei principali testimoni delle *Elegantiae*, sottolinea i notevoli legami tra il codice e l'edizione a stampa, tanto da far ipotizzare che il lat. 7527 possa essere all'origine del testo tramandato dalla stampa parigina³⁶.

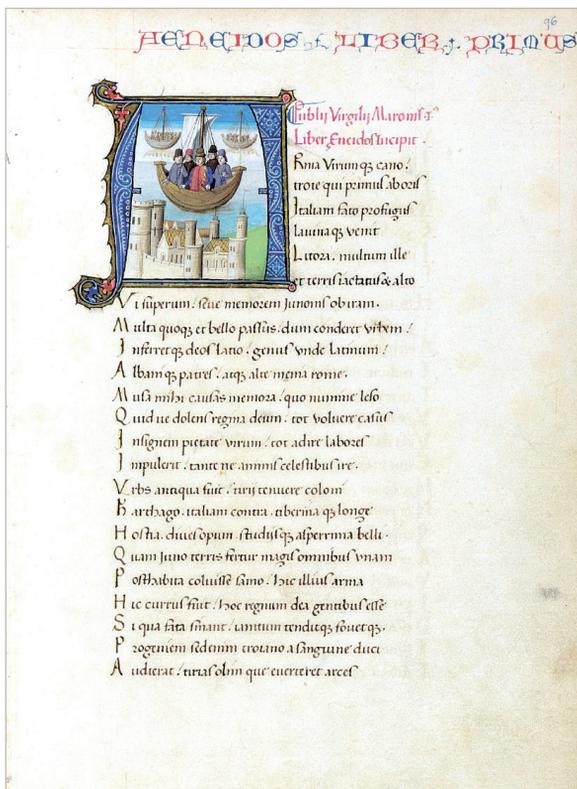
Heynlin è dunque teologo, umanista, editore di testi, ed è anche cultore e amante di bei libri. Passa con naturalezza, a seconda degli autori che studia e postilla, dalla scrittura di codici in minutissima semigotica, come nel caso del *De Anima* di Aristotele, con il testo al centro della pagina tutto contornato dal fittissimo commento, esemplare modello di codice scolastico medievale, all'uso di una bellissima rotonda, come nel caso dell'*Eneide*, *Bucolica* e *Georgica* di Virgilio, codice fatto poi miniare in

³³ CLEMENTINA MARSICO, *Per l'edizione delle Elegantiae di Lorenzo Valla: studio sul V libro*, Firenze, Firenze University Press, 2013, in particolare le pp. 78-80 e 129ss., qui p. 148; vedi anche MARIA GIOIA TAVONI, *La princeps delle Elegantie e i paratesti*, in *Valla e l'umanesimo bolognese*, Atti del Convegno Internazionale, Bologna 25-26 gennaio 2008, Bologna, Bononia University Press, 2009, pp. 239-284.

³⁴ HOSSFELD, *Johannes Heynlin aus Stein*, cit. II parte, pp. 93-94. Questa la trascrizione della nota riportata da Marsico: «Hic liber scriptus est de pecuniis huius librarie, quas recepit magister noster Robertu du Quesnay, tempore sui prioratus» (MARSICO, *Per l'edizione...*, cit., p. 79). Nella nota trascritta da Hossfeld da un manoscritto autografo di Heynlin, ma di parecchi anni dopo, il priore del Collegio nel 1467 è detto «Henrico de Quesnayo tunc priore famosissimi Collegii Sorbone» (II parte, p. 93). Il codice con le *Elegantiae* del Valla fu dunque approntato per la biblioteca della Sorbona, della quale Fichet è bibliotecario nel 1470 e Heynlin lo sarà l'anno dopo, giusto nel momento in cui si prepara l'edizione delle *Elegantiae*. Heynlin nella sua nota tarda ricorda il vecchio priore della Sorbona, sbagliando, col nome di Enrico e non di Roberto.

³⁵ Ivi, II parte, pp. 102ss.; sempre molto istruttivo leggere gli ordini che regolavano le biblioteche e i prestiti dei libri alla Sorbona, in *Filosofi e teologi. La ricerca e l'insegnamento nell'università medievale*, a cura di LUCA BIANCHI e EUGENIO RANDI, Bergamo, Pierluigi Lubrina Editore, 1989, 61-67

³⁶ MARSICO, *Per l'edizione...*, cit. p. 133.



Incipit dell'Eneide, codice F III r, 96r (Basilea, Universitätsbibliothek).

un laboratorio parigino, esemplare modello di libro umanistico³⁷. A ogni testo la sua scrittura, gotica per la filosofia e la teologia, umanistica per la letteratura, come cambiamo di veste a seconda delle circostanze.

Il 12 ottobre 1472 de Lapide è dottore in teologia. Ma nel 1474, probabilmente stanco delle polemiche che dilaniano il corpo docente, e stanco pure delle fredde e stucchevoli dispute dialettiche, che delle polemiche tra *antiqui* e *moderni* sono la causa³⁸, lascia l'Università per

³⁷ Per l'opera di Virgilio copiata tra gli anni 1460-1474 vedi VON SCARPATETTI, *Bücherliebe und Weltverachtung...*, cit., pp. 189-190; per la confezione del codice aristotelico, Ivi, pp. 237-239, con immagine di una pagina del codice a p. 238.

³⁸ Aspre contese si erano avute nel corpo docente dell'Università parigina proprio tra il 1473 e il 1474, vedi CESARE VASOLI, *Scolastica e umanesimo nella cultura europea del tardo quattrocento: nominalismo e realismo*, in *Storia della filosofia diretta da Mario Dal Pra*, Milano, Vallardi, 1976, vol. VII, in particolare le pp. 135-138; nell'orazione inaugurale del suo Priorato della Sorbona,

dedicarsi dal pulpito alla cura pastorale. Un cambiamento di vita forse non del tutto improvviso. Gli studi umanistici hanno avuto la loro parte?

Ora è fervoroso predicatore vagante lungo la valle dell'Alto Reno. A Basilea tiene frequentemente sermoni nella Chiesa di San Leonardo dei canonici agostiniani, che nel 1462 sono stati riformati secondo gli ideali spirituali e gli austeri indirizzi dell'Osservanza. Predica «la conversione dell'uomo» alla luce del mistero di Cristo, e il conforme agire morale, individuale e comunitario³⁹. Nel 1476 è curato della parrocchia cittadina di Tubinga, città che lo coinvolge con altri nella fondazione dell'Università. Nel 1479 lascia anche la città sveva per rimettersi in viaggio. Nel 1484 è di nuovo a Basilea come predicatore nella Collegiata. Ha frequentazioni con la prima generazione di umanisti cristiani dell'Alto Reno, Sebastian Brant, che sarà suo più intimo amico, Johannes Reuchlin, già suo allievo alla Sorbona, Johann Geyler, Jakob Wimpfeling.

Nel 1487 la seconda svolta della vita, più radicale della prima, con la decisione di entrare nella Certosa di St. Margerethental a Basilea Minore, per votarsi tutto alla vita ascetica, contento nei pensieri contemplativi, nella solitudine e nel silenzio della cella: decisione presa per un profondo anelito spirituale fino ad allora mai veramente soddisfatto; per mettere fine a un continuo ansioso mutare di luoghi, di uffici, di persone; forse anche per attendere più quietamente e senza più distrazioni agli amati studi. Siamo in anni in cui san Girolamo, studioso e asceta, esercita su molti spiriti un grande fascino.

Nella Certosa legge ora con assiduità e vivo senso san Bernardo da Chiaravalle, Giovanni Gerson, Tommaso de Kempis. Ma i testi che mostrano i più sicuri segni, a ogni pagina, di una lettura diuturna, sono le *Meditationes* e i *Soliloquia* di sant'Agostino nell'edizione di Strasburgo del 1489⁴⁰.

Pur nei frequenti mutamenti di sede e di vita non viene tuttavia mai tenuta da Heynlin nel marzo 1468, aveva fortemente criticato lo spirito settario che contrapponeva *antiqui* e *moderni*, spirito originato non da autentica ricerca della verità di fede ma da un vano sillogizzare, HOSSFELD, *Johannes Heynlin aus Stein*, II parte, cit., pp. 104-108.

³⁹ Testimonianza dell'allievo Ulrich Surgant, in HOSSFELD, *Johannes Heynlin aus Stein*, cit., II parte, p. 167.

⁴⁰ AUGUSTINUS, AURELIUS, *Opuscula*, Strasburgo: Martin Flach, 1489, in-folio, ISTC ia01218000; vedi VON SCARPETETTI, *Bücherliebe und Weltverachtung*:..., cit. pp. 459-462; pure un esemplare di una precedente edizione degli *Opuscula* agostiniani, Venezia, Andrea Bonetti, 1484, era stato da Heynlin molto annotato ai testi delle *Meditationes* e dei *Soliloquia* (Ivi, pp. 455-456); nel 1490 Amerbach, su impulso di Heynlin, darà avvio all'impresa editoriale di pubblicazione in undici volumi di tutta l'opera di Sant'Agostino, vedi anche OBERMAN, *I maestri della Riforma*...cit., il capitolo VI: "La rinascita agostiniana nel tardo Medioevo", pp. 103-169.

meno la passione per i libri, e in particolare per i nuovi libri a stampa, convinto del validissimo supporto che offrono alla predicazione, alla salvaguardia della fede, alla formazione di un'etica cristiana, all'insegnamento scolastico. Il sodalizio già in atto dalla fine degli anni Settanta con lo stampatore Amerbach si rafforza dopo l'entrata del predicatore nella Certosa di St. Margarethental. I due collaborano, l'uno con la mente e lo studio, l'altro con le competenze tipografiche, nel campo dell'editoria biblica e patristica, mossi dalle condivise istanze umanistiche per la riscoperta e la cura dei testi in vista di un rinnovamento della teologia. Per tale desiderato rinnovamento non è più questione di *antiqui* e di *moderni*, ma di fonti da studiare con profitto e verità, questione di testi corretti, emendati, completi, ben stampati, che è pure un modo, e forse il più bello, di accomiarsi dal medioevo. Prendono così avvio le edizioni bibliche di Amerbach, le prime, come abbiamo ricordato, ad essere emendate, le monumentali edizioni delle Bibbie glossate e postillate, le edizioni complete delle opere dei quattro grandi padri della Chiesa latina, cominciando con sant'Agostino, un'impresa editoriale che terminerà solo nel 1506 con l'uscita dell'undicesimo volume, un'opera che avrà straordinaria influenza sui teologi della generazione successiva, e tra loro saranno Lutero e Carlostadio, giovani professori a Wittenberg. Si mette mano a un programma che pone Basilea all'avanguardia nell'editoria religiosa e che toccherà il suo vertice con Erasmo.

Alla morte avvenuta nel 1496, il monaco certosino lascia la sua ricca e preziosa biblioteca, composta da ben 283 volumi – per quei tempi un numero notevole – di cui una sessantina manoscritti, alla Certosa, alla cui soppressione nel 1564 entreranno a far parte delle collezioni della Universitätsbibliothek di Basilea, dove oggi si possono felicemente consultare. Sono opere di grammatica, retorica, filosofia, letteratura classica, teologia, omiletica, spiritualità, asceti⁴¹. Manoscritti e opere a stampa testimoniano il gusto del possessore per il decoro librario, per l'ornamentazione miniata, per le belle e regolari scritture, per la qualità dei caratteri e della stampa. Nell'acquisizione dei libri il teologo e umanista passa senza soluzione di continuità dal libro manoscritto, che egli stesso in più occasioni confeziona, al libro stampato. Tra le due tipologie librerie vede continuità, sviluppo, non frattura, non crisi, come molti suoi contemporanei, che all'avvento della stampa, ritenuta arte

⁴¹ Esauriente e ottima descrizione di tutti i numeri che compongono la biblioteca in VON SCARPATETTI, *Bücherliebe und Weltverachtung...*, cit.

del demonio, profetizzarono, come tutti i *laudatores temporis acti* ad ogni cambiamento, sciagure spirituali e nuove barbarie. Nella biblioteca sono molte edizioni di stampatori degli anni Sessanta e dei primi anni Settanta, quasi tutte quelle di Sweynheim e Pannartz di Roma; così come i testi grammaticali e retorici editi sempre a Roma da Ulrich Han. Testi omiletici cominciano ad essere acquistati verso la fine degli anni Settanta e poi soprattutto negli anni Ottanta, quando è tutto impegnato nella predicazione; testi spirituali e ascetici poco prima di entrare nella Certosa e per tutto il periodo che vi dimora sino alla morte.

Ma i cari umanisti italiani non si dimenticano nemmeno nell'austera Certosa. Nel 1488, anno dopo l'ingresso, si procura un codice confezionato a Stoccarda che reca testi di Poggio Bracciolini, Leonardo Bruni, Enea Silvio Piccolomini e operette pedagogiche di Plutarco tradotte da Nicolò Perotti⁴². E nella biblioteca di un amante di libri non poteva mancare *Philobiblon* di Riccardo di Bury, in un esemplare dell'edizione di Spira 1483, con fitte annotazioni del possessore alle prime pagine in cui il dotto cancelliere stabilisce il confronto tra libri e tesori, tutto a favore dei primi⁴³.

Fatta la conoscenza di una tale originale, poliedrica e bella personalità, torniamo al nostro quesito. Sulla base di quali fondati indizi, supposizioni, argomenti possiamo dunque dire che il de Lapide collaborò alla pubblicazione della Bibbia in-ottavo di Froben⁴⁴, e che fu l'autore dell'*Exhortatio*?

Ho già detto del dono alla Certosa di quattro esemplari dell'edizione. Teniamo conto, a questo riguardo, che anche Kesler e Amerbach donano alla Certosa esemplari di loro edizioni per le quali sappiamo con certezza che Heynlin prestò consigli, cura e assistenza⁴⁵. Non sarà avvenuta la stessa cosa anche all'uscita della Bibbia di Froben? Pare molto probabile

⁴² Ivi, pp. 172-176.

⁴³ Ivi, p. 238; RICHARDUS DE BURY, *Philobiblon*, [Spira: Johann e Conrad Hist], dopo il 13 ottobre 1483, ISTC ir00192000.

⁴⁴ Anche SEBASTIANI vede Heynlin come possibile collaboratore di Froben nella pubblicazione della Bibbia del 1491, *Johann Froben, Printer of Basel...*, cit., pp. 22-23. Ai risultati delle ricerche che qui espongo ero giunto già nel 2017, nel corso di un viaggio di studio a Basilea, proprio dopo aver ricevuto da Valentina Sebastiani e da Edoardo Barbieri alcuni rilievi alla prima stesura di questo saggio, per i quali sono loro molto grato. Mi ha fatto poi piacere avere conferma dalla lettura della pubblicazione di Sebastiani del 2018, *Johann Froben, Printer of Basel...*, cit., che a proposito dell'aiuto prestato a Froben da Heynlin abbiamo percorso nella ricerca un tratto della medesima strada.

⁴⁵ Descrive gli esemplari donati da Amerbach e Kesler, con la motivazione dei doni, HOSSFELD, *Johannes Heynlin aus Stein*, cit., II parte, pp. 300-302.

visto il valore venale del dono, tre fiorini d'oro. La collaborazione del certosino – l'edizione è datata 27 giugno 1491 – dovrebbe essere caduta tra il 1490 e il 1491. Ora è interessante notare che proprio in questi anni il monaco, ancorché nella placida quiete della sua cella – ma non sarà difficile immaginarla piena di libri – collabora a tre edizioni di Amerbach. Nel 1491 – lo stesso anno della Bibbia di Froben – cura il commento di Cassiodoro ai Salmi, a cui premette una breve introduzione sotto forma di lettera all'amico stampatore⁴⁶. Nel 1492 cura l'edizione del primo volume dell'*Opera* di sant'Ambrogio, anche in questo caso premettendo una più lunga introduzione in forma epistolare⁴⁷. E in questo 1492 pubblica da Froben, indizio di una vicendevole stima che doveva essere nata prima, un suo volumetto destinato ai parroci di campagna, in cui risolve, con semplicità, sotto forma di domande e risposte, tutti i possibili dubbi che potevano insorgere circa una corretta e dignitosa celebrazione del rito della messa, una pubblicazione che avrà una larghissima diffusione con più di quaranta edizioni nel volgere di pochi decenni⁴⁸. Nel 1494 cura, ancora per Amerbach, in prima edizione, il *De scriptoribus ecclesiasticis* di Giovanni Tritemio, abate benedettino di Sponheim vicino a Magonza, il primo lavoro di seria e sistematica natura bio-bibliografica⁴⁹, un'opera che lo stesso Heynlin ha esortato e pregato l'amico di mettere a stampa⁵⁰. Anche questa edizione è preceduta da una sua introduzione in cui sottolinea l'importanza per gli studi di poter disporre di aggiornati strumenti bibliografici, un genere intimamente solidale con la nuova produzione libraria a stampa grazie alla quale si ha una tale proliferazione di testi e di autori mai vista prima⁵¹. L'opera elenca tutti gli autori noti a Tritemio, quasi mille, anche i viventi, e di ciascuno, dopo un breve profilo biografico, riporta i titoli delle opere note, manoscritte e a stampa. Tra gli autori censiti anche Johannes de Lapide⁵².

⁴⁶ CASSIODORUS MAGNUS AURELIUS, *Expositio in Psalterium*, Basilea: Johann Amerbach, 1491, in-folio, ISTC ic00236000

⁴⁷ AMBROSIUS, *Opera*, Basilea: Johann Amerbach, 1492, in-folio, ISTC ia00551000.

⁴⁸ JOHANNES (HEYNLIN) DE LAPIDE, *Resolutorium dubiorum circa celebrationem missarum occurrentium*, Basilea: Johann Froben, 1492, in-ottavo, ISTC ij00357000.

⁴⁹ ELIZABETH L. EISENSTEIN, *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 110-114 e note a p. 181.

⁵⁰ Dall'Introduzione: «meo non solum consilio sed hortatu atque rogatu curare velis».

⁵¹ JOHANN TRITHEIM, *De scriptoribus ecclesiasticis*, Basilea: Johann Amerbach, 1494, in-folio, ISTC it00452000.

⁵² A c. 129r-v, testo che sicuramente il curatore, direttamente interessato, avrà controllato e forse anche aggiustato. Riporto per intero il profilo biografico: «Ioannes de Lapide natione teutonicus,

L'esatto e completo titolo dell'*Exhortatio* recita *Ad divinarum litterarum verarumque divitiarum amatores exhortatio*. «Amatores» è presente anche nel testo, «litterarum amatores»; ricorre pure nelle introduzioni di Heynlin alle opere edite da Amerbach, a significare lettori amanti dei libri e della verità, «veritatis amatores». È epiteto che gli piace. Ricorrono poi di frequente sia nell'*Exhortatio* sia nelle introduzioni del certosino sopra richiamate due aggettivi comparativi, variamente declinati, «commodius» e «utilius», per elogiare la comodità e l'utilità dei libri a stampa. La nuova arte tipografica – ricordiamo che Heynlin l'ha introdotta per la prima volta in Francia nel 1470 – moltiplica e diffonde con velocità i testi. Il verbo «moltiplicare», variamente coniugato, è presente in tutte e tre le introduzioni amerbachiane. E in quella all'*Opera* di sant'Ambrogio, uscita nel 1492, Heynlin, informandoci di essere stato lui a esortare Amerbach a farsi stampatore e editore delle opere dei Padri della Chiesa, scrive: «istorum scripta ut arte tua multiplicares iam olim monui: assensisti». Egli appartiene a quel gruppo di religiosi, tra loro più tardi sarà anche Martin Lutero, che videro nel nuovo mezzo un provvidenziale dono di Dio per le grandi potenzialità che offriva alla conoscenza e al rafforzamento della religione cristiana: «nutrire», «augere», «roborare», «conservare», sono i verbi scelti nel proemio a sant'Ambrogio per magnificare le virtù della nuova arte.

Un elemento che accomuna la Bibbia in-ottavo di Froben alle altre coeve edizioni di Amerbach curate da Heynlin è costituito da uno schematico apparato che precede il testo, con cui viene data la divisione del contenuto per libri e capitoli o per soggetti, e dei libri o dei capitoli si fornisce un breve compendio. Ciò viene fatto, scrive il curatore nel proemio

ordinis Cartusiensis monachus domus Basiliensis, eruditissimus et secularis litteraturae non ignarus, ingenio excellens, eloquio disertus, vita et conversatione praeclarus. Qui olim in gymnasio Parisiensi magisterium in artium facultate assecutus, pluribus annis rexit in eodem studiumque sacrarum litterarum docendo, legendo, ac disputando diligenter persequens doctorali dignitate in schola theologorum decorari meruit. Hic doctrinam eorum Parisiensium qui Reales appellantur primus ad Basiliensium universitatem transtulit ibidemque plantavit, roboravit et auxit. Inter praecipuos quoque Tubigensis studii inceptores et auctores unus extitit. Qui denique post liberam plurium beneficiorum dimissionem ad canonicatum et praedicationis officium insignis ecclesiae Basiliensis vocatus fuit; ac tandem paucis lapsis annis omnia pro Christi amore relinquens Sacri Carthusiensis ordinis habitum induit. Hic multa praeclara scripsit opuscula quibus se et praesentibus utilem et de futuris memorabilem fecit». Segue l'elenco delle opere con l'*incipit*. Si ricorda il lavoro di curatela di molte opere d'autore, Cicerone, Aristotele, sant'Agostino, sant'Ambrogio, san Giovanni Crisostomo, Efrem il Siro, consistito nel ripartire e dividere trattati e capitoli antepoendo brevi compendi («argumenta») utili alla comprensione dell'intenzione dell'autore. Ora vive nella Certosa di Basilea «et varia componit multosque suo exemplo et scriptis ad sancta studia provocat». Segue la data «1494».

voluminis partitio», con un breve compendio di ciascun libro, così che il lettore avesse una generale anticipazione «generalis prenoticia» del contenuto. Era un metodo di lavoro editoriale che gli era abituale e congeniale. Tritemio, quando scrive del de Lapide, annota: «Multos praeterea diversorum auctorum libros per tractatus et capitula distinxit, singulis argumenta praemittens, quibus quae in illis sit scribentis intentio dilucide potest agnosci» (c. 129v)⁵⁴.

Non va infine trascurato il tono religioso e moraleggiante dell'*Exhortatio*, laddove nella prima parte l'Autore stabilisce una radicale contrapposizione tra realtà mondana – le ricchezze terrene – segnata da vanità, illusione, inganno, morte, tema riconducibile al concetto cristiano di *contemptus mundi*, e la vera ricchezza contenuta nelle Scritture, la divina sapienza che è vita e salvezza in quanto introduce all'eterna felicità. È l'ardente ascetismo spirituale che sta all'origine del nuovo orientamento di vita che Heynlin si è dato entrando in Certosa nel 1487. L'*Exhortatio* ne risente fortemente. Beat von Scarpatetti ha messo bene in evidenza nei suoi studi, alla luce anche delle letture che Heynlin compie in questi anni, tra le quali grande influenza esercita sul monaco il commento del teologo inglese Robert Holkot al Libro della Sapienza⁵⁵, il rigoroso ascetismo praticato da Heynlin e da lui proposto nelle poche prediche tenute nella Certosa, e che si trova pure espresso in alcune radicali annotazioni autografe ai libri di questi anni, come le seguenti: «prosperitas huius saeculi contemnenda est»; «tempus vitae huius non aliud est quam cursus ad mortem»⁵⁶.

A partire dagli anni Settanta del XV secolo Basilea diventa uno dei più fiorenti centri tipografici. La città è crocevia del commercio europeo, vi abitano intraprendenti artigiani, mercanti e professionisti, è sede di recente università, vi si respira ancora l'aria conciliare degli anni 1431-1439, che predispone al colloquio, all'incontro, a spirito di libertà, che sono sempre fattori di cultura al di là delle diverse opinioni. La stampa della Bibbia e di opere religiose gode di un certo vantaggio, sia perché i primi lettori restano ancora in questo momento i chierici, sia per la crescente affermazione in città del movimento dell'Osservanza, che

⁵⁴ Vedi nota 52.

⁵⁵ VON SCARPATETTI, *Weltverachtung an der Schwelle der Neuzeit...*, cit.; EAD., *Bücherliebe und Weltverachtung...*, cit., pp. 368-369; ROBERT HOLKOT, *Super sapientiam Salomonis*, Spira: Peter Drach, 1483, in-folio, ISTC ih00289000.

⁵⁶ VON SCARPATETTI, *Weltverachtung an der Schwelle der Neuzeit...*, cit., p. 113 e p. 118.

influisce sul rinnovamento della vita intellettuale e morale dei conventi e dell'uditorio che ne frequenta le chiese, giovandosi, qui come altrove dove l'Osservanza si afferma, della fondazione di nuove e aggiornate biblioteche conventuali.

Si stampano Bibbie sempre più curate nel testo, si approntano nuovi apparati di corredo, si introducono ai margini i passi paralleli, che per l'esegesi, la predicazione e l'insegnamento costituiscono una eccezionale novità, mai tenuta abbastanza nel dovuto conto dagli studi, prende avvio l'edizione integrale delle opere dei padri della Chiesa. Il carattere commerciale altamente concorrenziale del nuovo modo di produzione libraria incoraggia e favorisce l'innovazione. Verso la fine del secolo, tutti i principali centri tipografici guardano a Basilea, cercando di riprenderne modelli e spirito imprenditoriale. Una personalità spicca su tutte, quella di Johann Amerbach, *magister artium* a Parigi e poi dal 1478 stampatore ed editore⁵⁷, consigliato e aiutato nella sua fervorosa operosità dal teologo, predicatore, e dal 1487 monaco certosino, Johann Heynlin de Lapide, convinto assertore della nuova arte tipografica.

Quando Johann Froben, aiutante nell'officina di Amerbach, si mette in proprio nel 1490, segue l'esempio del maestro. Inaugura l'attività con la sorprendente pubblicazione di una Bibbia latina in-ottavo, dotata di testi d'apparato nuovi e intieramente fornita degli utilissimi passi paralleli. Può godere, come già il maestro, dei consigli e dell'assistenza del monaco certosino Heynlin, che compone, senza dichiararsi, l'*Exhortatio*. Lo abbiamo stabilito sulla scorta di vari indizi, che insieme costituiscono una prova: il dono da parte dello stampatore di quattro esemplari della Bibbia alla Certosa di St. Margarethental in cui risiede Heynlin; la collaborazione tra lo stampatore e il certosino documentata nel 1492; il caratteristico schema grafico che Haynlin premette come paratesto introduttivo a tutte le edizioni da lui curate e firmate e che compare identico anche nella Bibbia del 1491; il ricorrere nell'*Exhortatio* di concetti, locuzioni, parole, che leggiamo nelle introduzioni coeve del monaco alle edizioni amerbachiane; la presenza di un tono ascetico conforme alla

⁵⁷ HOSSFELD, *Johannes Heynlin aus Stein*, cit., II parte, p. 289 sostiene che la cura della Bibbia stampata da Amberbach nel 1479, la prima ad essere ritenuta emendata, sia dovuta al giovane Johann Reuchlin, che era stato a Parigi compagno di studi di Amerbach, e al de Lapide, che a Parigi era stato maestro di ambedue; la prima stampa datata di Amerbach a Basilea, 1478, è un'opera di REUCHLIN, *Vocabularius brevioquus*, in-folio, un dizionario latino (ISTC ir00155000), in cui è anche un brevissimo testo di Heynlin: *De arte punctandi*, nella forma di un dialogo tra maestro e discepolo.

sua attuale condizione spirituale. Vorrei spingermi oltre, ipotizzando che probabilmente dobbiamo al certosino anche l'apparato dei passi paralleli, ma fermiamoci. In futuro altri ricercatori, possibilmente muniti di nuovi documenti, potranno vagliare anche questa suggestiva ipotesi.

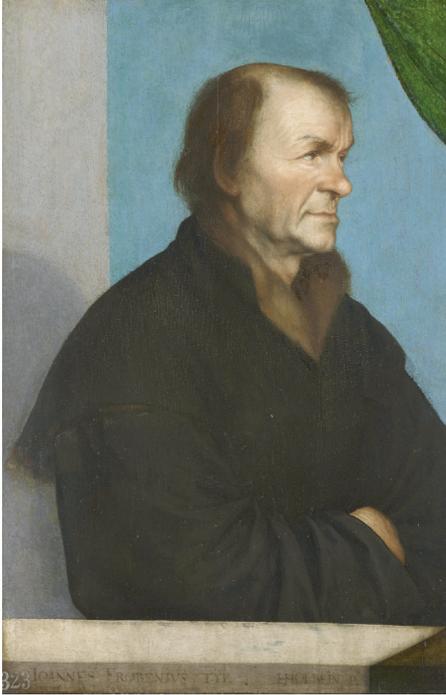
L'*Exhortatio*, posta in testa alla Bibbia, armonizza con abilità istanze religiose, proprie della tradizione cristiana, con le nuove aspettative dell'imprenditoria tipografica per la quale è necessario persuadere nuovi lettori a farsi acquirenti del nuovo prodotto. Autore del testo è un certosino che possiede le parole giuste del predicatore, del teologo e del biblista, ma anche le convinzioni e i sentimenti dello stampatore e dell'editore, essendo stato un tempo promotore della stampa a Parigi, bibliotecario alla Sorbona, curatore di edizioni.

La prima Bibbia tascabile si rivela, nella sua pur modesta apparenza, prezioso frutto di una civiltà di unitario spirito europeo, di cui abbiamo colto nei protagonisti delle vicende narrate alcuni determinanti fattori: l'alta considerazione del libro, delle biblioteche, della lettura; l'ascetismo nutrito di *pietas docta*, coltivata nella solitudine della cella di monaci studiosi; l'umanesimo italiano con la sua aria fresca e pura, dagli influssi fecondi anche fuori d'Italia; lo spirito critico e filologico che predispone le menti all'indagine paziente e onesta; l'impulso commerciale e imprenditoriale delle città, che dal XIII secolo ha favorito scambi, traffici, incontri di persone di diversa lingua e cultura; l'apprezzamento per la nuova tecnica tipografica messa a punto nella valle del Reno; l'iniziativa concorrenziale dei primi stampatori, che imparano presto a fare i conti con il meccanismo della domanda e dell'offerta.

La Bibbia di Froben ebbe un successo straordinario⁵⁸. Lo riscontriamo dall'elevato numero di esemplari ancora oggi conservati, 282, censiti da ISTC (Incunabula Short Title Catalogue)⁵⁹, numero che all'incirca è pari solo alle monumentali edizioni di Bibbie glossate e postillate uscite negli ultimi anni del secolo. Due prodotti per molti versi antitetici, una modesta e domestica Bibbia e le monumentali Bibbie glossate e postillate, si contendono il primato del maggior numero di esemplari di edizioni bibliche quattrocentesche oggi conservati nelle biblioteche di tutto il mondo. Ambedue i prodotti incontrarono sul finire del XV secolo il favore del pubblico a cui erano destinati. Froben nel 1495 ristampò la sua

⁵⁸ SEBASTIANI, *Johann Froben, Printer of Basel...*, cit. p. 20.

⁵⁹ Conto anche gli esemplari imperfetti.



Hans Holbein il Giovane,
Ritratto di Johann Froben,
olio su tavola, 1522-1523
(Royal Collection di Hampton Court).

Bibbia⁶⁰. Anche l'*Exhortatio* ebbe notevole successo. Lucantonio Giunta la stamperà ancora a Venezia in testa alla Bibbia in-ottavo del 1519⁶¹. Compare, curiosamente, anche nella Bibbia in-folio stampata a Lione nel 1512 da Jacques Sacon a spese di Anton Koberger, che sappiamo essere stata la Bibbia usata dal giovane Martin Lutero per il corso sui Salmi tenuto negli anni 1513-1515⁶². Per Needham è probabile che anche la prima Bibbia ebraica in-ottavo, edita da Gershom Soncino in Brescia nel novembre 1493 sia stata influenzata dall'edizione di Froben⁶³.

Nell'autunno del 1514 Erasmo sceglierà Johann Froben come

⁶⁰ ISTC ib00598000.

⁶¹ *Bibbie a Bergamo. Edizioni dal XV al XVII secolo*, a cura di GIULIO ORAZIO BRAVI e CARLO BUZZETTI, Bergamo, Comune di Bergamo, 1983, p. 49.

⁶² SCHILD, *Abendländische Bibelvorrede...* cit. pp. 110, 135-137. La Bibbia stampata da Sacon nel 1512, a spese di Anton Koberger, riprende in toto l'edizione di Venezia, Lucantonio Giunta, 28 maggio 1511, curata dal domenicano Alberto Castellano, che reca tutti i testi d'apparato di Froben, compresa l'*Exhortatio*, ancorché si tratti di un'edizione in-quarto; mentre la Bibbia di Sacon è addirittura in-folio, cui l'*Exhortatio* non può dirsi certo congruente.

⁶³ NEEDHAM, *The changing...*, cit., p. 70.



Hans Holbein il Giovane,
Erasmus da Rotterdam,
olio su tavola, 1523
(Parigi, Museo del Louvre).

stampatore ed editore delle opere che gli daranno maggior fama. Tra queste, fondamentale sarà l'edizione nel 1516 del *Novum Instrumentum*⁶⁴, il primo tentativo di edizione critica del Nuovo Testamento in greco con a fronte una nuova versione latina, edizione preceduta da una lunga introduzione che segnerà la storia della lettura, dello studio e della fortuna della Bibbia nei decenni successivi: *Paraclesis ad lectorem pium*. Stampata fino alla quinta edizione del Nuovo Testamento (1535), in seguito sarà edita come opuscolo autonomo, messo poi all'Indice nel 1559 con tutte le sue opere, in un momento di ormai insanabile contrapposizione tra le Chiese protestanti e la Chiesa cattolica romana. La *Paraclesis* è una viva esortazione ai laici perché leggano le Sacre Scritture, fonte della filosofia cristiana, semplice e accessibile a tutti, filosofia da seguire come programma di rinascita dell'uomo. La lettura delle Scritture – scrive

⁶⁴ VANAUTGAERDEN, *Ersame typographique...*, cit., 277ss.; VALENTINA SEBASTIANI, *Basilea 1514, Erasmo e Froben: un incontro fortuito o una raffinata strategia editoriale?*, in *Religione e politica in Erasmo da Rotterdam*, Atti della XV Giornata Luigi Firpo, a cura di ENZO A. BALDINI e MASSIMO FIRPO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 201-218.

Erasmus – deve recare vita più che disputa di sillogismi, ispirazione più che dottrina, conversione più che ragione, «*transformatio quam ratio*». La filosofia di Cristo non fa distinzione di ceto e di persone, vuole essere conosciuta da ogni cristiano; per questo le Scritture vanno tradotte nelle lingue parlate così che ogni fedele le possa comprendere mediante una lettura diretta e personale. Con la rinascita degli studi, continua Erasmo, e con una conoscenza diffusa della fede cristiana, la religione cesserà di essere solo celebrazione di riti e manifestazione di pratiche esteriori per divenire conoscenza e pratica morale⁶⁵.

La via che conduce alla modernità, che è spirito critico, conoscenza razionale delle cose, emancipazione da ogni forma di tirannia dogmatica, coscienza della propria libertà e pure dei suoi limiti, non è né lineare né agevole. La si percorre nell'oggettiva esperienza storica, con tutti i condizionamenti, i limiti, le difficoltà, i successi, le contraddizioni della storia degli uomini. Convincere i laici in un'età ancora profondamente religiosa e clericale della necessità di leggere i testi fondativi della loro fede nella lingua parlata, onde prenderne personale conoscenza, era già un primo passo sulla via verso l'acquisizione di una consapevole autocoscienza del proprio essere e del proprio agire. Una volta imparato a camminare, si va spediti verso nuove mete.

Dalla *Exhortatio* di Heynlin alla *Paraclesis* di Erasmo sono trascorsi venticinque anni. Molte cose sono cambiate. L'Europa è alla vigilia di una profonda crisi religiosa e politica che porterà, proprio nel nome delle Scritture, alla rottura dell'unità della Chiesa e alla contestuale fioritura, accanto all'antica, di nuove Chiese evangeliche e riformate. Ma non è difficile avvertire nella più prolissa, letteraria e argomentata *Paraclesis* di Erasmo echi dell'*Exhortatio* del 1491, che confermano una continuità di ideali, di toni spirituali, di esortazioni morali, e anche di rinnovantisi progetti editoriali.

⁶⁵ LORENZO CORTESI, *Esortazione alla filosofia. La Paraclesis di Erasmo da Rotterdam*, Perugia-Ravenna, SBC Edizioni, 2012; vedi anche SCHILD, *Abendländische Bibelvorrede...*, cit., pp. 139-144.

Esortazione agli amatori delle scritture divine e delle vere ricchezze

Coloro che con opere mondane «vogliono diventar ricchi, cadono vittime di tentazioni, di inganni, di molti desideri insensati e funesti, che portano alla rovina e alla perdizione» [1 *Timoteo* 6, 9]. Sta scritto: «Chi confida nelle sue ricchezze si perde» [*Proverbi* 11, 28]. «Molti infatti si sono persi per l'oro» [*Ecclesiastico* 8, 2] e per l'argento. E spesso «per un cattivo affare le ricchezze sono causa di sventura dei loro possessori» [*Ecclesiaste* 5, 13]. Periscono disperati. Né le ricchezze «servono a qualcosa il giorno del giudizio» [*Proverbi* 11, 4], testimone il profeta: «oro e argento non li salveranno nel giorno dell'ira del Signore» [*Ezechiele* 7, 19]. E sta pure scritto: «chi ama le ricchezze non ne trae alcun profitto» [*Ecclesiaste* 5, 10]. Per questo motivo il Maestro della verità dice che le ricchezze sono fallaci e ingannevoli [*Matteo* 13, 22]. E molto prima il beato Giobbe aveva detto: «Si corica ricco, ma per l'ultima volta; quando apre gli occhi, non avrà più nulla» [*Giobbe* 27, 19]. Stesse parole il santo Davide: «han dormito il loro ultimo sonno e non trovarono più le loro ricchezze [*Salmo* 76, 5]. E l'apostolo Giacomo, rinfacciando ai ricchi le loro miserie, li minaccia: «A voi ora, o ricchi! Piangete e urlate per le calamità che stanno per venirvi addosso!» [*Giacomo* 5, 1]. E quelli che un tempo erano ricchi, ora miseri, gementi e angustiati nell'inferno per il loro errore, confessano: «A che cosa ci è servito l'orgoglio? Che cosa ci hanno dato le ricchezze, il vanto?» [*Sapienza* 5, 8].

Voi, o amatori delle lettere, che desiderate essere veramente ricchi, amate le vere ricchezze che non si corrompono, non si consumano, non possono essere portate via, non possono esaurirsi. Cercate quelle, fatene il vostro tesoro. Questo vi consiglia il vostro tesoriere, Gesù Cristo, ricco verso tutti, questo insegna e ordina il vostro Maestro: «fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, né i ladri scassinano e portano via» [*Matteo* 6, 20]. Quali siano poi queste ricchezze, il profeta lo ha detto chiaramente: «le ricchezze salutari sono sapienza e conoscenza» [*Isaia* 33, 6]. Non vi può essere nulla nella vita di più ricco, più prezioso, più desiderabile di queste ricchezze. La stessa sapienza vi invita ad acquistarle gridando alle porte della città: «Grido a voi, la mia voce si rivolge a tutto il popolo: inesperti, imparate l'accortezza; stolti, rinsavite!» [*Proverbi* 8, 4-5]. E poco più avanti: «Preferite la mia istruzione all'argento, e la scienza all'oro fino: perché la sapienza vale più delle perle preziosissime, e tutti i tesori non la eguagliano» [*Proverbi* 8, 10-11]. E il principale cultore della sapienza [Salomone], che la amò sin dalla giovinezza, per tirarvi al suo stesso amore la esalta con le più grandi lodi: «Beato l'uomo che ha trovato sapienza, l'uomo che ha incontrato l'intelligenza. Il suo guadagno è preferibile a quello dell'argento e dell'oro» [*Proverbi* 3, 13-14]. E ancora, in altra parte: «Ho preferito questa agli scettri e ai troni e ho tenuto le ricchezze un nulla al suo confronto» [*Sapienza* 7, 8] ecc. E poco sotto: «Se le ricchezze sono un bene desiderabile in vita, che cosa c'è di più ricco della sapienza che può tutto?» [*Sapienza* 8, 5].

A molti verrà subito da chiedere: – ma dove si trova questo inestimabile tesoro? – Si era fatta la stessa domanda anche Giobbe: «Dove si trova la sapienza e quale è il luogo dell'intelligenza?» [*Giobbe* 28, 12]. Si diede questa risposta: «Dio solo sa la via, sa il luogo dove si trova» [*Giobbe* 28, 23]. Il Salvatore, nostro Dio, parola di Dio, si riservò

la soluzione della questione, rivelandola quando indirizzò gli increduli e gli ignari di questo tesoro alle scritture: «Indagate le scritture, perché pensate d'averle per mezzo di esse la vita eterna» [*Giovanni* 5, 39]. Nelle sacre scritture, come in un campo, si trova nascosto il tesoro della sapienza per il quale si perviene alla vita eterna. Dal quale tesoro quel dotto scriba di cui parla il Vangelo trae nuovi e antichi misteri, del Nuovo e dell'Antico Testamento [*Matteo* 13, 51-52].

Ora le sacre scritture, benché possano essere memorizzate e nelle chiese vengano proclamate, sono più comodamente e utilmente riposte come un tempo lo fu il tesoro nei vasi del Signore, e in essi sono più durevolmente conservate [Glossa ordinaria a *Daniele* 1, 2]. Tutti voi che desiderate trovare questo tesoro, cercatelo dunque nei libri divini. Qui «bussate e vi sarà aperto, qui cercate e troverete, qui chiedete e vi sarà dato» [*Matteo* 7, 7-8]. Posto poi che sono molti e diversi i libri delle sacre scritture, sarebbe faticoso e difficile, anche per i più zelanti, ricercare e leggere libri separati e dispersi. Per questo lo spirito di sapienza ha fatto sì che tutti i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento fossero riuniti in un solo volume, che correttamente chiamiamo Bibbia, il libro per eccellenza. Dunque, come piccoli scrigni e cofanetti, pieni di gemme, monili e pietre preziose, possono essere più facilmente maneggiati di arche e grandi vasi carichi di tesori, così piccoli libri sono più comodi agli usi dei lettori. È stato dunque ancora grazie al medesimo spirito di sapienza, ispiratore e cooperatore, se tutti i libri canonici della sacra scrittura sono stati riposti in questo piccolo contenitore. Per il fatto dunque che questa Bibbia contenga con grande espediente tecnico più cose e più distinte di tutte le Bibbie manoscritte e a stampa sino ad oggi prodotte, proprio per la sua piccola dimensione può essere detta più giustamente Bibbietta che non Bibbia. La quale, dopo una più accurata e ripetuta emendazione, riporta i passi paralleli delle scritture, e a tal fine ogni capitolo è diviso per lettere, con le quali sono indicate le concordanze così da poterle più facilmente e velocemente reperire. È stata inoltre premessa una sommaria ripartizione di tutto il volume, con breve compendio di ciascun libro, così da avere una generale anticipazione del contenuto di tutti i libri.

Se comprenderete questo singolare piccolo scrigno, sarete in grado di trovare e di custodire più facilmente le ricchezze della sapienza. Sino a quando nel regno dei cieli, aperti i vostri tesori coi Magi, i sapienti, offriate senza fine a Cristo Gesù i grati doni dell'eterna sapienza. Al quale, col Padre e con lo Spirito suo, sia nei secoli dei secoli onore, gloria e potenza. Amen.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- Adam Renaud 13, 18n, 19n
 Agostino d'Ipbona, santo 31-32, 35n
 Alberto Magno, santo 27
 Ambrogio, santo 34-36
 Amerbach Johann 8, 12-14n, 26, 19n,
 31n, 32-35, 38
 Aristotele 21, 29, 35n
 Armstrong Ryan 13n
 Baldini Enzo A. 41n
 Barbieri Edoardi 33n
 Barzizza Gasparino 28
 Bernardo da Chiaravalle, santo 31
 Bernoulli August 26n
 Bianchi Luca 29n
 Bonfatti Emilio 16n
 Bracciolini Poggio 33
 Brant Sebastian 19n, 31
 Bruni Leonardo 33
 Buzzetti Carlo 40n
 Capello Guido, vescovo 15
 Carlostadio Andrea 32
 Cassiodoro Flavio Magno Aurelio 34,
 36
 Castellano Alberto 40n
 Ciappelli Giovanni 11n
 Cicerone Marco Tullio 28, 35n
 Conradus de Alemania 14n
 Cortesi Lorenzo 42n
 Crantz Martin 28
 Crapulli Giovanni 13n
 Dal Pra Mario 30n
 Dati Agostino 28
 Dionisotti Carlo 28n
 Du Cange Charles du Fresne, sieur
 20n
 Duns Scoto 27
 Dürer Albrecht 23
 Eco Umberto 21
 Efreml il Siro 35n
 Eisenstein Elizabeth L. 34n
 Erasmo da Rotterdam 12, 32, 40-42
 Eusebio di Cesarea 14n
 Ferratis Giovanni Pietro de 10n
 Fichet Guillaume 28, 29n
 Firpo Massimo 41n
 Fischer Kilian 13, 14n
 Fitzgerald John T, 13n
 Friburger Michael 28
 Froben Hieronymus 12
 Gering Ulrich 28
 Gerson Giovanni 31
 Geyler Johann 31
 Gilmont Jean-François 11n
 Giovanni Crisostomo, santo 35n
 Girolamo, santo 7, 16, 31
 Graf Urs 12
 Guarino Veronese 12n
 Guido Vicentino, vedi Capello Guido
 Gutenberg Johann 7, 12
 Hamilton Alastair 8n
 Han Ulrich 33
 Hartmann Alfred 12n
 Herbort Johann 14n
 Heynlin Johannes de Lapide 12n, 26-
 42
 Holbein Hans, il Giovane 12, 39, 40
 Holkot Robert 37
 Hossfeld Max 27n, 28n, 29n, 31n,
 33n, 38n
 Jensen Kristian 8n, 13n, 14n, 15n, 17n
 Kamper Kimberly van 8n

Kaye Jill 8n
 Kesler Nicolaus 13, 15-16, 26n, 33
 Koberger Anton 11-12, 19n, 40

 Langton Stephen 15
 Lapidanus Johannes, vedi Heynlin
 Johannes
 Lapide Johannes de, vedi Heynlin
 Johannes
 Lutero Martino 16n, 32, 35, 40
 Luzzi Serena 11n

 Marsico Clementina 29
 Melchiorre, re magio 22
 Menardus de Eisenach 18n
 Mentelin Johann 14n
 Monfrin Jean 27n

 Nabucodonosor, re 19
 Needham Paul 13n, 40
 Niccolò da Lyra 8, 14n, 19n
 Nikolaus da Francoforte 13

 Oberman Heyko Augustinus 27n, 31n
 Orazio Quinto Flacco 28n

 Pannartz Arnold 15, 33
 Perotti Nicolò 33
 Petri Heinrich 26n
 Petri Johann 12,
 Piccard Gerhard 26n
 Piccolomini Enea Silvio 33
 Plutarco 33

 Quentin Henri 13, 16n, 17n, 18n
 Quesnay Robert de 29

 Randi Eugenio 29n
 Renner Franz 13
 Reuchlin Johannes 12, 31, 38n
 Riccardo da Bury 19, 33
 Richel Bernhard 14n, 15, 18n
 Rospocher Massimo 11n
 Rusch Adolph 19n
 Ruzzier Chiara 10n

 Sacon Jacques 40
 Saenger Paul 8n
 Sallustio Gaio Crispo 28
 Scarpatetti Beat von 27n, 29n, 30n,
 31n, 32n, 37
 Schedel Hartmann 9, 12
 Schild Maurice E. 16n, 17n, 40n
 Schwarzbach Bertram Eugene 8n
 Sebastiani Valentina 8n, 11n, 17n,
 33n, 40n
 Senile Pietro Paolo 29
 Smalley Beryl 14n
 Soncino Gershom 40
 Stehlin Karl 26
 Surgant Ulrich 31n
 Sweynheym Conrad 15, 33

 Tavoni Maria Gioia 29n, 36n
 Tommaso d'Aquino, santo 27
 Tommaso de Kempis 31
 Tritemio Giovanni 34, 36, 37

 Ugo di San Caro 8, 13n, 14n

 Valla Lorenzo 7, 28-29, 36
 Vanautgaerden Alexandre 11n, 12n,
 40n
 Vasoli Cesare 30n
 Virgilio Publio Marone 29, 30n

 Wimpfeling Jakob 31

INDICE DEI NOMI DI LUOGO

Basilea, Certosa di St. Margerethental
26, 31-33, 35n, 37-38
Basilea, Chiesa di San Leonardo 31
Basilea, Collegiata 31
Basilea, Università 27
Basilea, Universitätsbibliothek 30, 32
Brescia 40
Erfurt, Università 27
Firenze, Galleria degli Uffizi 23
Franconia (Germania) 11, 12
Friburgo (Germania) 13
Gerusalemme, Tempio 19
Hammelburg (Germania) 11
Lione 16, 40
Lipsia, Università 27
Londra, Hampton Court 39
Lovanio, Università 27
Magonza 34
Milano, Basilica di San Lorenzo 20
Milano, Cappella di Sant'Aquilino 20
Norimberga 11, 12
Parigi 12
Parigi, La Sorbona, 26-30, 38
Parigi, Museo del Louvre 41
Roma 33
Sponheim, Abbazia (Germania) 34
Stoccarda 33
Strasburgo 11
Torino, Palazzo Madama 22
Tubinga, Università 31
Venezia 8, 13, 16, 40
Wittenberg, Università 32
Würzburg (Germania) 10



**MISTO
Carta**

FSC® C138916

Finito di stampare nel mese di settembre 2023
su carta FSC® Arena White Smooth 100 g

Giulio Orazio Bravi

Laureato in Filosofia all'Università degli studi di Milano. Diplomato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica alla Scuola dell'Archivio di Stato di Milano. Nel 1989 fellow della Newberry Library di Chicago. Direttore della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo dal 1996 al 2010. Ora libero ricercatore. Tra i fondatori nel 1979 del Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco, e nel 1993 del Centro Culturale Protestante di Bergamo e della Biblioteca Girolamo Zanchi. Studioso di storia della riforma protestante, del libro e della stampa, delle biblioteche e degli archivi storici. Coltiva pure interessi per la storia del viaggio e per la storia della pittura.

gobravi@gmail.com

